

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

597^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. VII-XIX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-53
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	55-60
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	61-71

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-1 NICO

SULLA MORTE DEL SENATORE ANTONIO LISI

PRESIDENTE	2, 3, 4 e <i>passim</i>
MACERATINI (AN)	2
PELLEGRINO (Dem. Sin.-L'Ulivo)	3
GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania <i>in dip.</i>)	3
COSTA (Forza Italia)	4
ERROI (PPI)	4, 5
MANIS (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa) ..	5
MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-Dem.-L'Ulivo) ..	5
MARCHETTI (Misto-Com.)	6
NAPOLI Roberto (UDR)	6
LUBRANO DI RICCO (Verdi-L'Ulivo)	6
VIGEVANI, sottosegretario di Stato per le <i>finanze</i>	7

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2934) *Disposizioni in materia di giustizia amministrativa*

(2912) *BESOSTRI ed atri. - Disposizione di attuazione della direttiva 89/665/CEE e degli articoli 1 e 2 della direttiva 92/13/CEE, in materia di ricorsi relativi ad appalti*

(3179) *LO CURZIO. - Nuove norme sul processo amministrativo:*

PRESIDENTE

SULL'INTERFERENZA DI UN ORGANO DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA CON LA SOVRANITÀ E LIBERTÀ DEL PARLAMENTO

PRESIDENTE

PERA (Forza Italia)

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2934, 2912 e 3179:

PELLEGRINO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ..	Pag. 12, 15, 17
VIGEVANI, sottosegretario di Stato per le <i>finanze</i>	12, 15, 18
* ROTELLI (Forza Italia)	16, 18
MARCHETTI (Misto-Com.)	12, 15, 17
Verifica del numero legale	18

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2934, 2912 e 3179:

BERTONI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	19
PELLEGRINO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ..	20
ROTELLI (Forza Italia)	21
Verifiche del numero legale	21

SULL'APPLICABILITÀ DEL NUOVO ARTICOLO 135-BIS DEL REGOLAMENTO

PRESIDENTE

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Seguito della discussione del Doc. IV-bis, n. 17

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relativamente agli indagati diversi dai dottori Bono Parrino e Facchiano:

PRESIDENTE	23, 24
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	23, 24

Discussione del Doc. IV-bis, n. 18:

PRESIDENTE	25
FASSONE (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ...	25
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	25, 26

Discussione del Doc. IV-bis, n. 24:

PRESIDENTE	Pag. 26, 27
CALLEGARO (CCD), relatore	26
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	27

Discussione del Doc. IV-bis, n. 25:

PRESIDENTE	27, 28, 29
CALLEGARO (CCD), relatore	28
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	28, 29

Discussione del Doc. IV-bis, n. 26:

PRESIDENTE	30, 34
FASSONE (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ...	30
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	34

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE**Discussione del Doc. IV-quater, n. 5****Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:**

PRESIDENTE	35
CALLEGARO (CCD), relatore	35

Discussione del Doc. IV-quater, n. 35**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:**

PRESIDENTE	36
BERTONI (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ...	36

Discussione del Doc. IV-quater, n. 36**Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:**

PRESIDENTE	Pag. 36, 37, 38 e <i>passim</i>
FASSONE (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ...	37
GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania indip.)	37
GRECO (Forza Italia)	38
BERTONI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	38
BATTAGLIA (AN)	39
LARIZZA (Dem. Sin.-L'Ulivo)	39
CAPONI (Misto-Com.)	40
CALLEGARO (CCD), relatore	41
RUSSO (Dem. Sin.-L'Ulivo)	41
MANIS (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa) ..	42
MEDURI (AN)	42, 43
DE LUCA Athos (Verdi-L'Ulivo)	43

VALENTINO (AN)	Pag. 44
PETTINATO (Verdi-L'Ulivo)	45
PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indip.) ..	46

Discussione del Doc. IV-quater, n. 37**Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:**

PRESIDENTE	46, 47
FASSONE (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ...	47

Discussione del Doc. IV-quater, n. 38**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:**

PRESIDENTE	47, 48
GRECO (Forza Italia), relatore	48

Discussione del Doc. IV-quater, n. 39**Approvazione della lettera a) e reiezione delle lettere b) e c) della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:**

FASSONE (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ...	48
GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania indip.)	48, 49

Discussione del Doc. IV-quater, n. 40**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:**

PRESIDENTE	51
BERTONI (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ...	51

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**Discussione del Doc. IV, n. 3****Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:**

PRESIDENTE	51, 52
------------------	--------

INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE	52
LAURO (Forza Italia)	52

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 2934:**

Articolo 5 ed emendamenti	55
Articolo 6 ed emendamenti	57

ALLEGATO B

Trasmissione di documenti Pag. 63

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione Pag. 61

Assegnazione 61

Approvazione da parte di Commissioni
permanenti 62**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti 62

INTERROGAZIONI

Annunzio 52

Interrogazioni 63

Da svolgere in Commissione 71

AVVISO DI RETTIFICA 71

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 14 aprile 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (v. *Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla morte del senatore Antonio Lisi

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Comunica la scomparsa nella serata di ieri del senatore Antonio Lisi, dopo una grave e lunga malattia, e annuncia che si recherà ai funerali a Lec-

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-UPD.

ce, indirizzando alla famiglia, al Gruppo AN e agli elettori pugliesi le condoglianze sue e del Senato.

MACERATINI (AN). Ringrazia il presidente Mancino ed esprime dolore per la morte dell'appassionato componente del suo Gruppo.

PELLEGRINO (DS). A nome del Gruppo DS si associa alle espressioni di cordoglio per la morte del senatore Lisi, che ha avuto modo di apprezzare nelle battaglie condotte sia nelle aule di giustizia della comune città, sia in Parlamento, sia, infine, contro la malattia.

GASPERINI (LNPI). Ricorda i numerosi interventi del collega scomparso ed auspica che il suo esempio, insieme a quello del senatore Michele Amorena, possa essere seguito nel futuro.

COSTA (FI). Esprime a nome del Gruppo le condoglianze alla famiglia, ad Alleanza Nazionale e all'elettorato della sua città. (*Applausi del senatore Bertoni*).

ERROI (PPI). Si associa alle parole del Presidente e del senatore Maceratini ed esprime il cordoglio del PPI per la scomparsa del collega.

MANIS (RI-LI-PE). Il suo Gruppo partecipa al dolore per la morte del senatore Lisi.

MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU). Si associa alle espressioni di commossa partecipazione per la scomparsa del senatore Lisi, con il quale aveva condiviso la militanza ed i valori del Partito repubblicano di Ugo La Malfa.

MARCHETTI (Misto-Com.). Ricorda l'impegno del collega come Vice Presidente della Commissione affari costituzionali, che aveva fatto ritenere avesse superato la malattia.

NAPOLI Roberto (UDR). Richiama il contributo del senatore Lisi al dibattito sulla riforma elettorale.

LUBRANO DI RICCO (Verdi). Esprime dolore per la perdita del collega, che aveva conosciuto ed apprezzato nell'esercizio della professione forense presso il tribunale di Lecce.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alle parole del presidente Mancino e dei senatori intervenuti e rivolge alla famiglia ed al Gruppo AN le condoglianze per la scomparsa del senatore Lisi, di cui si apprezzava la profondità delle convinzioni.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2934) Disposizioni in materia di giustizia amministrativa

(2912) BESOSTRI ed altri. – Disposizione di attuazione della direttiva 89/665/CEE e degli articoli 1 e 2 della direttiva 92/13/CEE, in materia di ricorsi relativi ad appalti

(3179) LO CURZIO ed altri. – Nuove norme sul processo amministrativo

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Sul documento della VI commissione del CSM in merito al disegno di legge di riforma dell'articolo 111 della Costituzione

PERA (FI). Chiede l'intervento del presidente Mancino in relazione ad un documento della VI commissione del CSM sul disegno di legge costituzionale relativo al giusto processo, che ritiene lesivo della sovranità e della libertà del Parlamento. Tale documento contiene infatti alcune valutazioni critiche sulla riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale e sull'inserimento nella Carta fondamentale dei principi del giusto processo e termina con l'espressione di un parere favorevole all'approvazione di tale provvedimento, auspicando tuttavia la soppressione del terzo comma dell'articolo 1, che recepisce la Convenzione europea per i diritti dell'uomo. A parte il mancato rispetto dei poteri conferiti dalla Costituzione e dalla legge istitutiva a tale organo, è particolarmente grave l'inserimento tra gli allegati al documento di talune bozze di proposte emendative anonime, ma riconoscibili come formulate da lui e dai senatori del Gruppo DS. Chiede infine la convocazione di una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per eventuali iniziative, anche d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, con il coinvolgimento del Presidente della Repubblica in qualità di Presidente del CSM. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LNPI e dei senatori Gubert e Follieri).*

PRESIDENTE. Prende atto della consegna del documento alla Presidenza, per il quale si riserva di compiere una valutazione complessiva. Ricorda comunque che tra le attribuzioni del CSM vi è l'espressione di un parere al Ministro di grazia e giustizia sui disegni di legge che riguardano l'ordinamento giudiziario e l'amministrazione della giustizia; inoltre, non si può considerare come un atto di interferenza sull'attività legislativa l'invito a riconsiderare il contenuto di un provvedimento nel passaggio dall'uno all'altro ramo del Parlamento. È auspicabile quindi un complessivo rasserenamento dei rapporti di carattere costituzionale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2934, 2912 e 3179**

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

PELLEGRINO, *relatore*. Chiede una riformulazione del comma 1 ed esprime contrarietà alla lettera a) del comma 4 dell'emendamento 5.500, dichiarandosi favorevole ai restanti commi. È contrario inoltre agli emendamenti 5.501 e 5.1.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. È contrario agli emendamenti 5.501 e 5.1. Propone una riformulazione del comma 1 e la soppressione della lettera a) del comma 4 del 5.500.

PELLEGRINO, *relatore*. Anche la riformulazione pone un problema di coordinamento con l'articolo 35 del decreto legislativo n. 80 del 1998; chiede pertanto l'accantonamento dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, dispone l'accantonamento dell'articolo 5 e passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

ROTELLI (*FI*). Il Governo continua a rimettersi al relatore, come ha già fatto in Commissione, mentre sul provvedimento si registra l'interferenza del Consiglio di Stato attraverso gli interventi di alcuni parlamentari. Chiede quindi la verifica del numero legale nella speranza che si possa compiere un'ulteriore riflessione.

PELLEGRINO, *relatore*. Esprime parere contrario sul 6.1.

MARCHETTI (*Misto-Com.*). Il relatore si è pronunciato solo sulla prima parte dell'emendamento.

PELLEGRINO, *relatore*. Il senatore Marchetti ha ragione: esprime parere favorevole sulla soppressione del terzo capoverso, prevista dall'ultimo periodo dell'emendamento 6.1, e conseguentemente anche sul 6.500. Invita al ritiro degli emendamenti 6.2 e 6.4. Esprime parere contrario sul 6.3 e sul 6.502. Il parere è favorevole sugli emendamenti 6.503, 6.504, 6.505 e 6.506, al quale propone due modifiche (*v. Allegato A*).

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Concorda col relatore.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della prima parte dell'emendamento 6.1.

ROTELLI (FI). Ribadisce che chiederà la verifica del numero legale su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 11,03.

PRESIDENTE. Comunica che alle 11,30 sospenderà l'esame dei provvedimenti in titolo per passare alla discussione delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Passa nuovamente all'emendamento 6.1.

BERTONI (DS). Dichiara voto favorevole sulla prima parte dell'emendamento, sottolineando l'esigenza di modificare il testo riferendosi «a precedenti conformi» o «all'orientamento prevalente».

PELLEGRINO, *relatore*. Si è inteso recuperare un recente istituto dell'ordinamento tedesco, la sentenza esemplare. Non ritiene opportuno modificare il testo, almeno per il momento.

Propone di tornare all'articolo 5, precedentemente accantonato.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, passa alla votazione del nuovo testo dell'emendamento 5.500, interamente sostitutivo dell'articolo 5 (v. *Allegato A*).

Il Senato, con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore ROTELLI, approva l'emendamento 5.500 (Nuovo testo). Risultano quindi preclusi il 5.501 ed il 5.1.

PRESIDENTE. Mette ai voti la prima parte dell'emendamento 6.1.

ROTELLI (FI). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica ed avverte che il Senato non è in numero legale. Rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,35.

Sull'applicazione del nuovo articolo 135-bis del Regolamento

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-bis del Regolamento, recentemente introdotto, le proposte di diniego dell'autorizzazione si intendono respinte qualora non conseguano il voto favorevole della maggioranza.

za assoluta dei componenti l'Assemblea. Le proposte della Giunta saranno sottoposte a votazione nominale elettronica; ai senatori sarà successivamente consentito di votare per la restante durata della seduta in corso e per quella della seduta pomeridiana odierna dichiarando il voto ai senatori segretari. Pertanto, di volta in volta non si procederà alla proclamazione del risultato di votazione.

Seguito della discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 17) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti della dottoressa Vincenza Bono Parrino e del dottor Ferdinando Facchiano, nella loro qualità di Ministri dei beni culturali e ambientali pro tempore, nonché dei signori Antonio Cariglia, Antonio Gallitelli, Alberto Mario Zamorani, Massimo Giuliani, Giuseppe Maltauro, Carlo Magri, Antonio Baldi, Valentino Capece Minutolo Del Sasso, Ugo Montevocchi, Roberto Buzio, Franco Cici, Marco Borini, Gastone Guerrini, Agostino Di Falco, Antonio Romagnoli, Eugenio Buontempo, Mario Lodigiani, Maurizio Mari, Tiziano Neri, Antonio Carena, Alfredo Castelli, Vincenzo Romagnoli, Giampiero Gaetano Astegiano, Lucio Planta, Gualtiero Cualbo, Massimo Buonanno e Wolf Chitis.

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nei confronti degli indagati diversi dai dottori Bono Parrino e Facchiano

CALLEGARO, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta, ricordando che la Giunta ha deliberato, a maggioranza, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti degli ex ministri Bono Parrino e Facchiano e la concessione di essa, invece, nei confronti degli altri indagati.

Senza discussione, il Senato si pronuncia, con distinte votazioni nominali elettroniche, sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nei confronti della dottoressa Vincenza Bono Parrino e del dottor Ferdinando Facchiano. Non essendo state formulate proposte intese a negarla, la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti degli altri indagati si intende accolta.

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 18) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica pro tempore, nonché del signor Francesco Vittorio Ambrosio

FASSONE, *relatore*. Si richiama alla relazione scritta, ricordando che la Giunta ha proposto il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti di entrambi gli indagati.

Senza discussione, il Senato si pronuncia, con distinte votazioni nominali elettroniche, sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino e del signor Francesco Vittorio Ambrosio.

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 24) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Giorgio Santuz, nella sua qualità di Ministro dei trasporti pro tempore

CALLEGARO, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta, ricordando che la Giunta ha proposto il diniego dell'autorizzazione a procedere.

Senza discussione, il Senato si pronuncia, con votazione nominale elettronica, sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nei confronti del dottor Giorgio Santuz.

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 25) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno pro tempore, nonché dei signori Alessandro Voci, Franco Carraro e Riccardo Triglia

CALLEGARO, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta, ricordando che la Giunta ha proposto il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti di tutti gli indagati.

Senza discussione, il Senato si pronuncia, con distinte votazioni nominali elettroniche, sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nei confronti del dottor Vincenzo Scotti e dei signori Alessandro Voci, Franco Carraro e Riccardo Triglia.

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 26) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del senatore Giulio Andreotti, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri pro tempore, nonché del dottor Nicola d'Amato

FASSONE, *relatore*. Premesso che la Giunta si è limitata a valutare le ipotesi rappresentate dall'autorità giudiziaria richiedente e che il reato di cui all'articolo 255 del codice penale si riferisce a documenti di primaria importanza per la sicurezza dello Stato e presuppone comportamenti di assoluta gravità da parte dell'imputato, la condotta tenuta dal

senatore Andreotti nel caso di specie non è apparsa volta alla soppressione del documento in oggetto, né al conseguimento di un interesse di natura personale, risultando invece non congruente rispetto al reato contestato, in particolare perché l'accusa sovrappone il concetto di soppressione del documento – di cui peraltro esistevano numerose copie – alla richiesta dell'imputato di farlo sparire. La Giunta, ritenendo che il comportamento contestato aveva la finalità di evitare, nel superiore interesse dello Stato, il riaccendersi di inutili e nocive polemiche, ha quindi proposto di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti di entrambi gli indagati.

Senza discussione, il Senato si pronuncia, con distinte votazioni nominali elettroniche, sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nei confronti del senatore Giulio Andreotti e del dottor Nicola d'Amato.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 5) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Riccardo De Corato (procedimento penale n. 12/97 R.Gen.Trib., pendente nei suoi confronti presso il Tribunale civile e penale di Lucca)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

CALLEGARO, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta, ricordando che la Giunta ha proposto di dichiarare che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Senza discussione, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 35) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Luigi Manconi (procedimento penale n. 13337/95 R., pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

BERTONI, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta, ricordando che la Giunta ha proposto di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio

delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Senza discussione, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 36) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Luciano Lago (procedimento penale n. 1545/98 R.N.R. - 1486/98, pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia)

Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

FASSONE, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta, ricordando che la Giunta propone di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

GASPERINI (*LNPI*). In occasione della manifestazione di protesta del 29 gennaio 1997, il senatore Lago, di cui è nota la bonomia, intervenne per fare da paciere e comunque nell'esercizio del suo mandato parlamentare a sostegno della lotta dei produttori di latte. Così come nel caso del senatore Serena, che l'Assemblea si accinge ad esaminare, la Giunta ha interpretato restrittivamente le modalità attraverso le quali un parlamentare può esprimere le sue opinioni. (*Applausi dai Gruppi LNPI, FI e AN*).

GRECO (*FI*). Si dichiara a favore dell'insindacabilità dei comportamenti posti in essere dai senatori Lago e Serena, che manifestavano a favore dei produttori di latte, in linea con la scelta politica operata dal loro partito. (*Applausi dai Gruppi LNPI, FI e AN*).

BERTONI (*DS*). È evidente l'insindacabilità dei comportamenti dei senatori Lago e Serena, espressione di un'opinione strettamente legata ad una battaglia condotta dai movimenti politici di appartenenza. A titolo personale, quindi, dichiara il voto contrario alla proposta della Giunta. (*Applausi dai Gruppi LNPI, FI e AN*).

BATTAGLIA (*AN*). Il Gruppo AN voterà contro la proposta della Giunta, poiché la tutela costituzionale deve ritenersi estesa ai comportamenti, oltre che alle opinioni espresse nell'esercizio del mandato parlamentare. (*Applausi dai Gruppi LNPI, FI e AN*).

LARIZZA (*DS*). È comprensibile che in alcune circostanze possa considerarsi eccessivo contestare il reato di blocco stradale nei confronti

di chi manifesta democraticamente a sostegno dei propri diritti, ma ciò deve valere per tutti i cittadini e non solo per i parlamentari. Alla luce della legislazione attuale, voterà a favore della proposta della Giunta.

CAPONI (*Misto-Com.*). Il senatore Lago, partecipando o anche guidando una manifestazione di protesta, ha posto in essere un comportamento consono al proprio ruolo di rappresentante del popolo, non diversamente da quanto in passato hanno fatto parlamentari comunisti in occasione di altre manifestazioni di protesta. Finché ci si muove su un piano democratico, l'immunità parlamentare non è un privilegio, ma può anzi rappresentare una garanzia a favore dei lavoratori in lotta. Pertanto voterà contro a proposta della Giunta. (*Applausi dai Gruppi LNPI, FI e AN*).

CALLEGARO (CCD). L'interpretazione della Giunta sui modi per manifestare la propria opinione è eccessivamente restrittiva. Voterà quindi contro la proposta, anche in considerazione del fatto che il senatore Lago ha posto in essere un comportamento conseguente alla battaglia politica da tempo condotta dal suo partito.

RUSSO (*DS*). Nel 1993 l'articolo 68 della Costituzione è stato modificato per limitare l'immunità parlamentare, affinché i senatori e i deputati siano giudicati per i reati comuni dall'autorità giudiziaria ordinaria. Voterà pertanto a favore della proposta della Giunta.

MANIS (*RI-LI-PE*). Il suo Gruppo ritiene che i senatori Lago e Serena stessero esercitando la loro funzione di parlamentari e pertanto che l'ipotesi rientri nella insindacabilità di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Pertanto voterà contro la proposta della Giunta. (*Applausi dai Gruppi RI-LI-PE e LNPI*).

MEDURI (*AN*). I parlamentari in questione hanno assolto al loro dovere di difendere interessi non settoriali, ma generali del paese. (*Applausi dal Gruppo LNPI*). Concordando con le osservazioni del senatore Caponi, voterà contro la decisione della Giunta. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD e LNPI*).

DE LUCA Athos (*Verdi*). L'Assemblea deve soppesare il valore emblematico della presenza dei parlamentari, anche per funzioni di garanzia, nelle manifestazioni pubbliche. (*Applausi dal Gruppo LNPI*). Peraltro, alcuni comportamenti analoghi sono stati già valutati dall'Assemblea come insindacabili, in quanto coerenti con il mandato parlamentare. Pertanto voterà contro la proposta della Giunta. (*Applausi dal Gruppo LNPI*).

VALENTINO (*AN*). Richiama il costante orientamento della Giunta, che ha sempre ritenuto la mera presenza non censurabile se il parlamentare rappresenta poi in Assemblea le stesse esigenze. (*Applausi dai Gruppi AN e LNPI*).

PETTINATO (*Verdi*). Pur apparendo condivisibili le osservazioni del senatore Russo in ordine alla modifica dell'articolo 68 della Costituzione, alla stregua del primo comma di tale articolo occorre valutare qualsiasi comportamento, a prescindere dall'appartenenza politica o dalla statura personale del parlamentare coinvolto. Voterà pertanto contro la proposta della Giunta. (*Applausi dai Gruppi LNPI e AN*).

PREIONI (*LNPI*). In qualità di Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, organo che esprime un'indicazione tecnico-giuridica che può essere disattesa dall'Assemblea per una divergente valutazione politica dei fatti, annuncia la propria astensione.

Il Senato respinge la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 37) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Antonio Serena (procedimento penale n. 1545/98 R.N.R. - 1486/98 R.GIP pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia)

Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

FASSONE, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta, ricordando che la Giunta propone di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento non ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Senza discussione, il Senato respinge la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 38) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Semenzato (procedimento penale n. 14399/98 R. pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

GRECO, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta, ricordando che la Giunta propone di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Senza discussione, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 39) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Roberto Avogadro (procedimento civile pendente presso il Tribunale di Savona)

Approvazione della lettera a) e reiezione delle lettere b) e c) della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

FASSONE, *relatore*. Richiama la relazione scritta e ricorda che la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle affermazioni contenute nell'articolo de «La Stampa» (lettera a)), mentre non ricadono nelle ipotesi di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione le affermazioni contenute nei comunicati stampa del 23 ottobre 1997 (lettere b) e c)).

GASPERINI (LNPI). Chiede all'Assemblea di votare contro le proposte della Giunta relative al comunicato stampa del 23 ottobre 1997, in quanto espressione delle funzioni tipiche di un parlamentare e in quanto tali riportate da un organo di informazione, anche perché non deve essere consentito ai soli magistrati di farsi pubblicità attraverso la stampa per poi assentarsi dai lavori dell'Assemblea, come nel caso del senatore Di Pietro. (*Applausi dai Gruppi LNPI, FI e AN*).

Il Senato approva la lettera a) e respinge le lettere b) e c) della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. (Applausi dal Gruppo LNPI).

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 40) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Giulio Maceratini (procedimento penale n. 855/98R RGNR pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

BERTONI, *relatore*. Nel rimettersi alla relazione scritta, dando atto al senatore Maceratini di essersi presentato dinanzi al magistrato per riferire sul contenuto di un'interrogazione, ricorda che la Giunta propone, all'unanimità, di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNPI*).

Senza discussione, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 3) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dei signori Leonardo Fonte e Manuel Negri per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

CALLEGARO, *relatore*. Richiamandosi alla relazione scritta, ricorda che la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere.

Senza discussione, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Per la presentazione di un'interrogazione

LAURO (FI). Annuncia la presentazione di un'interrogazione su talune affermazioni del sindaco Rutelli, rilasciate in qualità di Commissario straordinario per il Giubileo nel corso di un'audizione svoltasi ieri dinanzi alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

MEDURI, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. *Allegato B*).

La seduta termina alle ore 13,04.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Ayala, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bosello, Calvi, Carpi, Cecchi Gori, Corrao, De Guidi, Del Turco, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Elia, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Maconi, Manconi, Martelli, Palumbo, Papini, Petrucci, Rocchi, Sartori, Serena, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Speroni, Squarzialupi e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; De Zulueta, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE).

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B del Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sulla morte del senatore Antonio Lisi

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, nella serata di ieri è scomparso il nostro caro collega senatore Antonio Lisi. Da tempo affrontava con coraggio e dignità estrema una grave malattia, ma non aveva mai voluto, anche nei momenti di maggiore difficoltà, trascurare il Senato ed il lavoro parlamentare che tanto lo appassionava.

Ricordiamo ancora, nei mesi passati, i suoi interventi sui temi della giustizia, sempre puntuali e rigorosi, frutto di una esperienza e di una pratica che per anni lo avevano visto frequentare con successo le aule giudiziarie. Il suo contributo in Aula, nelle Commissioni giustizia e affari costituzionali e nella Commissione bicamerale per le riforme costituzionali era sempre informato e costruttivo e la passione con cui portava avanti il proprio impegno, anche nei momenti più difficili della malattia, lo aveva reso punto di riferimento qualificato per i colleghi anche di diverse parti politiche.

Mi recherò ai suoi funerali, che si svolgeranno nel pomeriggio a Lecce, per esprimere il cordoglio del Senato. Rivolgo ora il pensiero commosso della nostra Assemblea ai suoi familiari, al Gruppo di Alleanza Nazionale di cui egli faceva parte, agli elettori pugliesi che, anche in questa legislatura, gli avevano confermato la loro fiducia.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, intervengo per aggiungere poche parole a quelle che lei ha avuto l'amabilità di pronunciare nel ricordo del collega Lisi, che ieri sera ci ha lasciato.

Lisi aveva manifestato sempre il suo impegno per i lavori dell'Assemblea e, come vice presidente della Commissione affari costituzionali, aveva dato il meglio di sé, così come era solito fare da avvocato della tradizione meridionale, con la passione, la nobiltà e la generosità tipiche di questa tradizione.

Desidero ringraziare lei, signor Presidente, e i Gruppi politici dell'Assemblea che hanno voluto far giungere ad Alleanza Nazionale il loro cordoglio. Noi conserveremo il ricordo di questo nostro collega, che aveva sposato la politica con la passione che da vecchio avvocato era capace di manifestare. Voglio anche aggiungere che Lisi lascia in noi il ricordo di un gentiluomo che non poteva concepire la politica se non per difendere gli interessi dei più deboli, schierato sempre dalla parte dei diseredati, a disposizione dei cittadini colpiti da sventura, avvocato fino in fondo anche nelle Aule di Palazzo Madama.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, a nome dei Gruppo dei Democratici di Sinistra -l'Ulivo, mi associo al cordoglio dell'Aula per la perdita che il Gruppo di Alleanza Nazionale ha subito. Vorrei brevemente ripetere soltanto quello che ieri, in Commissione stragi, ho detto non appena raggiunto dalla triste notizia della perdita di Nino Lisi.

Noi eravamo della stessa città, ci conoscevamo da quando eravamo ragazzi, avevamo fatto in altre aule lo stesso mestiere, poi, la casualità della vita ci aveva fatto avversari nello stesso collegio senatoriale nel 1994 e nel 1996. I nostri caratteri erano però talmente diversi che non sarebbe omaggio alla verità dire che tra di noi fosse nato quel rapporto di amicizia che, a volte, nasce, pur nelle asprezze del confronto politico. Lisi fu per me sempre un avversario duro, difficile, appassionato, totalmente leale, ma questo sentimento di apprezzamento per la sua lealtà, in quest'ultima legislatura, in me si era trasformato, diventando un atteggiamento di stima e di ammirazione per la forza con cui egli ha saputo vivere questa sua ultima difficile stagione.

È stato un esempio – penso per tutti, per me, addirittura, una lezione – come, anche in condizioni difficili, in questa legislatura, Lisi sia sempre stato presente nei dibattiti in Aula sui temi della giustizia, in 1ª Commissione sui temi di riforma dell'ordinamento e vorrei ricordare anche l'impegno, la passione con cui seguì tutti i lavori della Bicamerale, di cui faceva parte.

È con questo sentimento che, ripeto, è di ammirazione, che rinnovo, a nome del mio Gruppo, le condoglianze al Gruppo di Alleanza Nazionale, al collega Maceratini e alla forza politica di cui il senatore Lisi faceva parte e, per essa, all'onorevole Fini.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato per me un privilegio poter essere legato da rispettosa amicizia ad Antonio Lisi. Il mio ricordo è soprattutto incentrato sul fatto che l'amico Lisi fu un combattente, nel vero senso della parola, per la giustizia.

Oso richiamare per me stesso, ma non è necessario ricordarlo all'Aula, che conosce molto meglio di me l'impegno di Antonio Lisi, alcuni disegni di legge da lui sottoscritti, che sono paradigmatici di questo suo impegno. Egli si è battuto perché non fossero pubblicate le immagini dei magistrati impegnati in indagini penali (dimostrazione questa di civiltà giuridica); si è battuto per apportare una modifica al codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute. Proprio qui, giorni fa, abbiamo discusso se era legittimo mantenere in carcere i malati terminali affetti da alcune malattie terribili. Si è battuto perché fos-

sero corrisposte delle somme per la riparazione per la ingiusta detenzione. Si è battuto per la modifica dell'articolo 34 del codice di procedura penale in materia di incompatibilità determinata da atti compiuti nei procedimenti.

Mille altre sono le battaglie di Antonio Lisi. Quando ho usato il termine privilegio, intendevo dire che qui ho avuto l'onore e il privilegio di conoscere Antonio Lisi.

Allora, parlando di lui e ricordando che negli ultimi tempi della sua malattia pur qui veniva a combattere le sue battaglie, la mente e il cuore ripercorrono un'analoga via di un altro nostro sventurato senatore, Michele Amorena, che pure combatté per i suoi ideali con la malattia che lo condusse a morte.

Ritengo, signor Presidente, che la lezione che ci lasciano uomini come Antonio Lisi e Michele Amorena sia da ricordare per sempre perché porta questo Parlamento, questa politica, condotta da tali uomini in opposte sponde ma nell'ambito della democrazia, a quei livelli di altezza morale, intellettuale e di coraggio che impongono il rispetto verso queste istituzioni.

Noi abbiamo avuto il privilegio di assistere ai lavori di questi uomini che hanno innalzato il livello morale, intellettuale e giuridico del nostro Parlamento e che con la loro scomparsa ci lasciano indubbiamente più soli.

COSTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, conobbi il senatore Lisi or son trent'anni e lo conobbi come avvocato e come cittadino applicato alla politica. Insieme a lui in politica lavorammo per molti lustri per comporre al meglio le civiche amministrazioni della provincia di Lecce e della nostra Puglia. Lo trovai sempre propositivo, leale, disponibile a costruire al meglio la realtà nelle istituzioni e negli enti pubblici.

Come avvocato non fecero mai difetto la sua abilità, la sua onestà, la sua laboriosità. Egli improntò la campagna elettorale per il Senato, nel 1994, con uno *slogan* che così recitava: «Mi dichiaro professionista prestato alla politica», in ciò significando che quanto me aveva la convinzione che l'uomo politico, per essere veramente utile e valido, deve poter essere sempre pronto a prendere cappello e borsa e ad andare via, senza rischio di non avere più mestiere. Ed è per questo che in politica fu generoso così come nella professione.

Nell'esprimere a nome di Forza Italia alla famiglia, al suo partito, al suo elettorato sentite condoglianze, dichiaro di ritenere che il suo elettorato faticherà non poco per poterlo sostituire con persona altrettanto competente, buona, onesta, generosa. (*Applausi del senatore Ber-toni*).

ERROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERROI. Signor Presidente, colleghi, la perdita di Nino – così era conosciuto nella nostra terra – ha veramente lasciato un vuoto incredibile. L'agghiacciante notizia ci lascia attoniti. Tutti sapevamo della sua grave malattia, ma la convinzione che la sua fibra e la sua volontà riuscissero poi a prevalere sul maledetto male lasciava a tutti quanti un filo di speranza. La sua lealtà e il suo spiccato senso dell'amicizia ne facevano veramente un amabile avversario.

Mi associo totalmente alle parole del presidente Mancino, del capogruppo di Alleanza Nazionale Maceratini e, a nome del Gruppo del Partito Popolare, porgo le più sentite condoglianze sia alla famiglia che al Gruppo di Alleanza Nazionale.

MANIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, il Gruppo Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa intende partecipare di vero cuore al cordoglio che ha colpito in primo luogo la famiglia del senatore Lisi, il suo elettorato, gli amici, il Partito nel quale militava con onore e degnamente.

Noi non abbiamo conosciuto personalmente il senatore Lisi nel suo Sud, nella sua terra, quindi nel suo retroterra culturale, dove meglio possono dispiegarsi le virtù umane, però abbiamo avuto comunque la fortuna di apprezzare la sua lealtà in Aula, la sua generosità. Ci siamo resi conto che il senatore Lisi era uomo di forti virtù e di grandi convinzioni.

È per questo che noi riteniamo che la perdita sia ancora maggiore; prima di tutto per la famiglia, per il suo elettorato, per il partito, ma anche per il paese, per il Senato della Repubblica.

Con questi sentimenti di ricordo, che non si cancelleranno tanto facilmente, il Gruppo Rinnovamento Italiano-Popolari per l'Europa si associa al dolore della famiglia, a quello del suo Gruppo e crede che l'esempio dato dal senatore Lisi non sarà facilmente dimenticato.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. A nome dei Democratici per l'Ulivo e mio personale esprimo le più profonde condoglianze al Gruppo di Alleanza Nazionale, al suo presidente Maceratini, alla famiglia del senatore Lisi. Egli ha dato esempio di dedizione al dovere veramente eccelso.

Personalmente ho condiviso con il senatore Lisi una comune e antica appartenenza a quel Partito repubblicano di Ugo La Malfa; questa appartenenza comune ha fatto sì che non raramente qui in Senato, fre-

quentandoci quando capitava, ci si trovasse d'accordo nella valutazione di avvenimenti visti in un'ottica di valori civili che con lui ho spesso condiviso.

Per questo motivo, mi sento profondamente colpita e rinnovo queste mie condoglianze dal più profondo del cuore.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, sono stato molto colpito dalla notizia che mi è giunta poco fa. Debbo dire che partecipando ai lavori della Commissione affari costituzionali assieme al vice presidente Lisi ho potuto apprezzare veramente negli ultimi anni il suo impegno assiduo nonostante la malattia che si sapeva averlo colpito da tempo; così assiduo che quasi personalmente mi ero convinto che fosse superata la sua estrema difficoltà. Tanto più è stato doloroso apprendere questa mattina che l'esito della malattia è stato letale.

Partecipo vivamente a questo dolore proprio per aver vissuto direttamente questa sua battaglia contro la malattia, che egli ha condotto in modo che può essere considerato esemplare, continuando a dare tutto il suo apporto ai lavori del Senato.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, pronuncerò poche parole ricordando, nella Commissione affari costituzionali, pochissimo tempo fa, il confronto sulla riforma elettorale e l'apporto del senatore Lisi in questo argomento così importante. Il ricordo riguarda non solo l'amico ma anche il parlamentare.

Non credo si debba aggiungere niente a quanto è già stato detto, se non un attestato, da parte del nostro Gruppo, al Gruppo di Alleanza Nazionale che con questa perdita vive un momento di grande sofferenza. Vogliamo essere vicini alla famiglia e ai nostri colleghi parlamentari.

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, a nome del Gruppo dei Verdi, esprimo il nostro profondo dolore per la perdita dell'avvocato e senatore Lisi, che proprio poco tempo fa mi ha raccontato le sue ultime vicende per combattere una malattia che l'aveva visto vittorioso negli ultimi tempi. Purtroppo il suo fisico non ha retto ed è stato un grave colpo per me apprendere questa mattina che il senatore Lisi ci ha lasciati.

Avevo avuto modo di conoscerlo in anni lontani presso il tribunale di Lecce; quando ci incontravamo in Senato eravamo soliti ricordare le nostre battaglie in campo giudiziario, sia pure condotte da opposte sponde. La perdita del senatore Lisi mi colpisce profondamente ed esprimo perciò al Gruppo di Alleanza Nazionale e al suo Presidente le nostre più profonde condoglianze, nella speranza che il suo esempio sia di monito per i lavori che dovremo continuare a svolgere. Chiedo cortesemente al presidente Maceratini di esprimere alla famiglia del senatore Lisi le condoglianze mie personali e del Gruppo al quale appartengo.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, anche il Governo, associandosi alle sue parole e a quelle pronunciate dai colleghi senatori, esprime al Gruppo di Alleanza Nazionale il suo profondo cordoglio e porge alla famiglia le sue condoglianze. Ricordo che il senatore Lisi era un uomo profondamente convinto delle sue ragioni, che manifestava talvolta con irruenza, che non era però aggressività ma profonda convinzione delle ragioni che lo portavano a sostenere le sue posizioni. Ciò testimonia una profondità di convinzioni che va oltre le ragioni della dialettica politica e che il Governo intende riconoscere nel triste momento della sua scomparsa. Rinnovo a nome del Governo cordoglio e condoglianze alla famiglia e al Gruppo di Alleanza Nazionale.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2934) Disposizioni in materia di giustizia amministrativa

(2912) BESOSTRI ed altri. – Disposizione di attuazione della direttiva 89/665/CEE e degli articoli 1 e 2 della direttiva 92/13/CEE, in materia di ricorsi relativi ad appalti

(3179) LO CURZIO ed altri. – Nuove norme sul processo amministrativo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2934, 2912 e 3179.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2934, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Sull'interferenza di un organo del Consiglio Superiore della magistratura con la sovranità e libertà del Parlamento

PERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, sono costretto ad avanzare una richiesta analoga a quella presentata poco più di un mese fa per richiamare la sua attenzione e sollecitare il suo intervento su una questione, che ritengo molto grave, riguardante la sovranità del Parlamento.

I fatti sono i seguenti: mi è stato recapitato ieri pomeriggio un documento della VI commissione del Consiglio superiore della magistratura, che mi riservo di consegnarle, inviato al Vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, con una richiesta di «riflessione collettiva» per una successiva formale deliberazione e un conseguente inoltro di tale deliberazione al Ministro di grazia e giustizia.

Questo documento consta essenzialmente di tre parti; due sono contenute nel parere, la terza negli allegati al parere. Le prime due parti sono dedicate a valutazioni, più o meno note e più o meno critiche, sulla questione dell'articolo 513 del codice di procedura penale, susseguente alla nota decisione della Corte costituzionale con la sentenza n. 361 del 1998.

Nella seconda parte, che consta di 19 pagine, si fanno osservazioni relativamente al disegno di legge, approvato pressoché all'unanimità da questo ramo del Parlamento, sulla revisione costituzionale dell'articolo 111.

Signor Presidente, nel parere su tale normativa, che peraltro dal documento di cui sono in possesso e che le consegnerò non risulta essere stato richiesto dal Ministro anche se si dice che dovrà essere inoltrato a quest'ultimo, si fanno affermazioni del seguente tenore: «Sulla scelta del livello normativo» – che significa scelta di una legge costituzionale – «questo Consiglio non si permette di intervenire, essendo di esclusiva pertinenza del Parlamento». Bontà loro! Però, si aggiunge immediatamente che, se non sul livello normativo, è opportuno «analizzare il contenuto della nuova disposizione al fine di valutarne l'opportunità»; ma questa – come è ovvio – è una valutazione tipicamente politica.

Inoltre, dopo aver detto che «sembra opportuno inserire nella Costituzione il principio del contraddittorio», si aggiunge che invece «appare doverosa una più approfondita riflessione del Parlamento» – e queste parole sono scritte in carattere neretto – «che scongiuri i pericoli di una sua inalterata approvazione della legge costituzionale».

Successivamente si aggiunge un riferimento alla opportunità di fissare i principi in quella revisione dell'articolo 111 della Costituzione ma, cito testualmente, si parla di «inopportunità di chiarimenti costituzionali sul carattere del giusto processo».

Infine, si chiede la soppressione del comma 3 di quel disegno di legge da noi approvato; e ricordo per memoria dei colleghi che quella disposizione era peraltro la traduzione letterale della lettera *d*), comma terzo, articolo 6, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che stabilisce quali sono i diritti dell'accusato, dell'indagato, dell'imputato. Questa norma dovrebbe essere soppressa.

Il parere si conclude con queste parole: «In questi termini» – cioè entro questi limiti – «il Consiglio superiore della magistratura esprime parere favorevole alla legge costituzionale di modifica dell'articolo 111 della Costituzione, approvata dal Senato il 24 febbraio 1999».

Signor Presidente, trovo che questo parere, che – lo ripeto – non risulta essere stato richiesto dal Ministro, sia abnorme rispetto ai poteri conferiti dalla Costituzione al CSM. Infatti, dalla nostra Carta fondamentale non risulta che il Consiglio superiore della magistratura dà pareri al Parlamento e per di più su disegni di legge di revisione costituzionale. Inoltre, tale parere è abnorme rispetto anche ai poteri conferiti al CSM dall'articolo 10 della legge n. 195 del 1958, che lo ha istituito, perché neanche in quella legge si dice che il CSM può dare pareri al Parlamento.

Signor Presidente, ma oltre che abnorme, personalmente trovo questo documento veramente grave e inaudito dal punto di vista dei rapporti istituzionali. Infatti, considero una grave interferenza il fatto che un organo, che per di più non è un organo costituzionale bensì solo di rango costituzionale, intervenga *motu proprio* con un parere su un disegno di legge *in itinere* e chiedi la revisione di quel provvedimento.

Inoltre, trovo questo parere anche gravissimo nel merito per quanto viene in esso affermato, perché considero veramente grave che il CSM chieda a questo Parlamento di eliminare dalla Costituzione la lettera *d*), comma terzo, articolo 6, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che proprio questo Parlamento aveva voluto riconoscere come norma costituzionale, come principio fondamentale.

Ma c'è di peggio, signor Presidente, perché ho parlato di tre parti. Vi è la parte concernente gli allegati al parere, che è un po' misteriosa, e ho già ricordato che il parere consta di 19 pagine, ma poi vi sono parecchi allegati, alcuni dei quali sono facilmente comprensibili; ad esempio, vi è il parere espresso dal senatore Follieri nella 2ª Commissione, giustizia; il resoconto della discussione che si è tenuta in Commissione affari costituzionali, quindi atti del Senato, nonché i disegni di legge di iniziativa di parlamentari vari, che poi portarono a quel disegno di legge. Infine, vi sono quattro misteriosi allegati inseriti tra questi atti ufficiali, che non hanno alcuna intestazione.

BERTONI. È un giallo.

PERA. Sono fogli dattiloscritti, di cui tuttavia, signor Presidente, posso riconoscere la fonte; portano il titolo: proposta di emendamento. Ripeto, riconosco la fonte; posso risolvere questo piccolo giallo, anche se non riesco a comprenderne l'intera genesi. Questi quattro fogli, privi di intestazione, ciascuno con il titolo «proposta di emendamento», sono due scritti da me, uno scritto dai senatori del Gruppo Democratici di Sinistra, un altro di incerta fonte, per quel che mi riguarda, ed un quarto ancora scritto da me. Si tratta di proposte redatte nei giorni in cui in Senato stavamo elaborando un accordo tra le varie forze politiche; si raccoglievano fonti per vedere se si riusciva a trovare un equilibrio, che poi finalmente si trovò, pressoché all'unanimità di questo ramo del Parlamento. La fonte di alcuni di questi fogli è ancora presente nel mio *computer* e, per quel che riguarda la proposta di emendamento dei Democratici di Sinistra, credo che sia ancora nel *computer* di qualcuno di quel Gruppo.

È misterioso perché questi allegati siano finiti insieme agli allegati ufficiali del Parlamento. È misterioso perché un presidente di una commissione del Consiglio superiore della magistratura ritenga di utilizzare questi allegati, di cui non mi è chiaro il modo in cui egli sia venuto in possesso ed è incomprensibile, assurdo che tali atti, che sono bozze informali di proposte di senatori, vengano inseriti in un documento ufficiale del Consiglio superiore della magistratura.

Signor Presidente, credo che veramente qui vi sia una manifesta interferenza fra organi e perciò mi appello a lei, come già avevo fatto in altre occasioni, affinché lei stesso intervenga con una sua dichiarazione e poi con una sua iniziativa a difesa, a tutela della sovranità e della libertà del Parlamento. Noi non possiamo ricevere pareri, negativi, critici o positivi che siano, da un organo di rango costituzionale qual è il Consiglio superiore della magistratura. Non è così che funzionano le nostre istituzioni, signor Presidente. Qualcuno deve dirlo al presidente della VI commissione del Consiglio superiore della magistratura.

Mi rivolgo a lei, signor Presidente, anche affinché convochi una Conferenza dei Capigruppo, prenda in quella sede un'iniziativa, eventualmente di intesa con il Presidente della Camera dei deputati, che presto dovrebbe avere all'ordine del giorno questo disegno di legge di cui il Consiglio superiore della magistratura richiede una revisione affinché, di comune accordo con il Presidente della Camera dei deputati, lei rivendichi la sovranità e libertà del Parlamento.

Mi rivolgo infine a lei, signor Presidente, affinché si faccia interprete presso il Capo dello Stato, il quale costituzionalmente è presidente del Consiglio superiore della magistratura, di quanto rappresentato affinché fermi un'iniziativa abnorme, illegittima e gravissima nel merito come questa.

Signor Presidente, lei sa che la questione giustizia è molto dibattuta e grave. Lei conosce lo sforzo di questo ramo del Parlamento per trovare un accordo su punti e principi fondamentali. Lei conosce la delicatezza della situazione. Prima ancora, lei è geloso custode – glielo riconosco – della libertà e sovranità del Parlamento. Io le chiedo, signor Presidente, rappresentandole la gravità della situazione, un suo intervento concreto. Questo Parlamento è libero e sovrano: non accetta pareri, non accetta critiche, non accetta imposizioni, non accetta espressioni del tipo «gravissimi pericoli o rischi» da parte di organi che sono estranei alla sua libertà, perché qui in questa sede si esprime la sovranità democratica, non nel Consiglio superiore della magistratura, non in una commissione di quel consiglio, non altrove, qui e solo qui. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico, Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente e dei senatori Gubert e Follieri*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Pera per il suo intervento di richiamo al Regolamento. Prenderò atto della documentazione che lei ha preannunciato di farmi pervenire ai fini di una valutazione complessiva del caso che è stato da lei sollevato.

Mi preme affermare da subito che il Consiglio superiore della magistratura, tra le sue attribuzioni, previste dall'articolo 10 della relativa legge, «può fare proposta al Ministro per la grazia e giustizia sulle modificazioni delle circoscrizioni giudiziarie»- è un problema di organizzazione sul territorio - «e su tutte le materie riguardanti l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia»; e ancora: «dà pareri al Ministro sui disegni di legge concernenti l'ordinamento giudiziario, l'amministrazione della giustizia e su ogni altro oggetto comunque attinente alle predette materie».

Il caso che lei solleva è complesso anche perché Ella ne fa una tripartizione: l'ultima parte sarà da me attentamente valutata: a mio avviso ciò che va preso in considerazione sono gli atti ufficiali e non parti informali, come lei sostiene, del complesso passaggio parlamentare dalla Commissione giustizia all'Aula in sede di approvazione della norma costituzionale sul cosiddetto giusto processo.

Senatore Pera, me lo consentirà, il nostro ordinamento è complesso e non ha paratie: non c'è da una parte un legislatore non giudicabile rispetto all'attività che svolge e, dall'altra, una magistratura, che fa parte dell'ordine giudiziario (potremmo dire anche del potere giudiziario ma mi attengo alla norma costituzionale); dall'altra ancora l'Esecutivo. All'interno dell'ordinamento deve pur esserci un vaso comunicante che consenta al complesso sistema costituzionale di poter interagire; una sorta di non giudicabilità mai scritta nella Carta costituzionale circa i comportamenti, che il Parlamento assume di volta in volta nell'adeguamento del settore giustizia, non mi pare sostenibile.

Convengo con il senatore Pera che siamo di fronte ad un nodo fondamentale delle riforme costituzionali, ma non mi spingerei fino al punto di ritenere che, se qualcuno giudica negativamente un'iniziativa parlamentare, siamo in presenza di una interferenza sull'attività del Parlamento. (*Commenti dei senatori Pera, Rotelli e Greco*). Mi consenta di affermare ciò anche perché il Consiglio superiore della magistratura ha rango costituzionale e, ai sensi delle sue attribuzioni, volute dalla legge - senatore Greco, questo interessa soprattutto la sua attività di magistrato - dà pareri sui disegni di legge concernenti l'ordinamento processuale. Il parere può non essere favorevole: può essere contrario, critico, può consistere in una riflessione che permetta, nel passaggio tra un ramo del Parlamento e l'altro, un raffreddamento, una riconsiderazione del lavoro svolto.

Per quanto riguarda la terza parte del suo richiamo, le assicuro che leggerò attentamente la documentazione che ha promesso di inviarmi anche per valutare se possano essere utilizzati atti informali, sia pure da parte di altri organi. Le assicuro che promuoverò accertamenti e le comunicherò le mie eventuali iniziative. Se la riterrò utile, potrò anche convocare la Conferenza dei Capigruppo. Sui rapporti magistratura-politica sarebbe preferibile, da parte della politica in generale e della stessa magistratura, un contributo volto al rasserenamento: evitiamo la guerra permanente.

Questo mi sento di dire dopo il suo richiamo al Regolamento.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 2934, 2912 e 3179**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge nn. 2934, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Pertanto, passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 5.500.

DENTAMARO. Do per illustrato l'emendamento 5.501.

MARCHETTI. L'emendamento 5.1 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PELLEGRINO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 5.500 del Governo affronta uno dei nodi centrali e complessi della materia che abbiamo oggi al nostro esame.

Vorrei dire, non per inserirmi nell'argomento di cui stavamo testé parlando, ma per fare un esempio, che, se su un argomento di questo genere il relatore avesse avuto un parere dall'ufficio di presidenza della magistratura amministrativa, nel quale avesse potuto notare una concordanza della componente TAR e della componente Consiglio di Stato, ne sarebbe stato lietissimo, perché sarebbe stato un contributo indubbiamente apprezzabile. In questo caso ci muoviamo nell'ambito di materie nelle quali il punto di vista dei giudici di primo grado non coincide con quello dei giudici di appello, e ciò rende più delicato e complesso il nostro lavoro.

Vorrei, quindi, per questo motivo, esprimere un parere per parti separate, ossia comma per comma, sull'emendamento del Governo. Il primo comma, come accennavo ieri in sede di replica, affronta un nodo ordinamentale. Se esso mi trova favorevole nella parte in cui estende il risarcimento del danno anche al di là dei confini della giurisdizione esclusiva, mi lascia invece perplesso quando sembra voler riagganciare lo stesso risarcimento del danno alla sussistenza di situazioni di diritto soggettivo perfetto e non di mero interesse legittimo. Pertanto, sarei contrario a questa formula, ma potrei accettare una rielaborazione che tenga conto delle seguenti tre posizioni: estensione al di là della giurisdizione esclusiva; eventualità del risarcimento; non collegamento del risarcimento a posizioni di diritto soggettivo, ma ammissibilità di un risarcimento indipendentemente dalla qualificazione della situazione giuridica soggettiva di cui il ricorrente è titolare.

Sul secondo e terzo comma esprimo, invece, parere pienamente positivo, perché affrontano nodi sorti in sede di interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 80 del 1998, e prendono – per così dire – partito per quella che a me è sempre sembrata la maniera esatta di sciogliere il nodo interpretativo.

Per quanto riguarda poi il comma 4 dell'emendamento, sono favorevole alla lettera *b*), che indubbiamente integra il testo, giungendo però al risultato cui si poteva già giungere attraverso un'interpretazione estensiva. Sono invece contrario alla lettera *a*), anche se mi rendo conto delle ragioni che hanno spinto il Governo a proporla. Infatti, essa farebbe ritornare nella giurisdizione ordinaria le controversie concernenti rapporti convenzionali e di accreditamento con strutture farmaceutiche e sanitarie private.

Vorrei dire che, quando in sede di Commissione bicamerale – i colleghi che ne facevano parte lo ricorderanno – proponemmo una distinzione fra giurisdizione amministrativa e giurisdizione ordinaria, fondata su una competenza per materia, una delle critiche che ci venne rivolta fu che in quel modo il legislatore ordinario avrebbe potuto, con grande facilità, spostare continuamente la competenza su determinate materie da un giudice all'altro. Quelli che volevano esasperare il discorso dicevano che ad un certo punto ci saremmo potuti trovare con le materie della famiglia, del matrimonio e del divorzio affidate alla competenza del giudice ordinario, alla legislazione ordinaria. Noi dicemmo di no, perché ovviamente fidavamo nel buon senso del legislatore.

Ecco perché riterrei pericoloso, proprio come metodo generale di legiferare, intervenire in questo momento in materia di giurisdizione. Infatti, si è appena attribuita una materia alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, dopo pochissimi mesi la riportiamo al giudice ordinario: così si crea negli operatori del diritto una sensazione di incertezza, che potrebbe avere effetti devastanti.

Tuttavia – ripeto – c'era un motivo che ha spinto il Governo a presentare questo emendamento, e ne ha parlato a lungo ieri il collega Rottelli. In sostanza, la ragione è che, spostata questa materia dal giudice ordinario al giudice amministrativo, è venuta meno la possibilità per il titolare di diritti di crediti già sostanzialmente incontestati di poter agire attraverso la procedura monitoria e quindi di ottenere il decreto ingiuntivo e, semmai, poi di monetizzarlo, facendosi finanziare dal sistema creditizio.

A questo problema, però, abbiamo già dato una risposta accogliendo ieri un emendamento presentato dal collega Besostri. Una volta che è stata prevista, nella fase cautelare, la possibilità per il giudice di emettere pronunce di condanna al pagamento di somme di denaro, mi sembra che alla questione si sia data una soluzione, che forse non sarà totalmente soddisfacente o pienamente equivalente alla previsione di un procedimento monitorio innanzi al giudice amministrativo, ma che tutto sommato non lascia sguarnito di tutela il titolare del rapporto convenzionale di accreditamento con il sistema sanitario e che quindi possa essere accettabile. Quindi, ripeto, esprimo parere favorevole sulla lettera *b*) e contrario sulla lettera *a*) dell'emendamento 5.500.

Sul comma 5 – al riguardo, sottolineo che il numero 5 sullo stampato non è riportato, ma si intuisce perché poi segue il numero 6 – do parere favorevole e così pure sul successivo comma 6.

Quanto all'emendamento 5.501, questo potrebbe essere precluso qualora accogliessimo, con una formulazione diversa, il comma 1 dell'emendamento precedente proposto dal Governo. Se invece dovesse rimanere inalterato il testo in esame, esprimo parere contrario, per lo meno sulla parte in cui si tende a sopprimere la parola «soddisfacente».

Vorrei far notare ai colleghi firmatari dell'emendamento che la parola «soddisfacente» non è una parola di uso comune che viene impropriamente riportata all'interno di un testo legislativo, bensì è un termine che ha un preciso significato giuridico: da sempre, infatti, i modi di estinzione dell'obbligazione, e quindi del credito, si sono distinti in satisfattivi e non satisfattivi. Ora, se vogliamo sostituire la parola «satisfattivo» alla parola «soddisfacente» facciamolo pure, però il senso dovrebbe restare chiaro: nel momento in cui la tutela di annullamento non soddisfa pienamente o in maniera ragionevole l'interesse del ricorrente, in quel caso il giudice inserisce l'ulteriore tutela del risarcimento del danno.

Sono altresì contrario all'emendamento 5.1 perché sembrerebbe porre, in maniera quasi alternativa, la reintegrazione in forma specifica al risarcimento del danno. A questo proposito, richiamo le considerazioni che la collega Dentamaro ha svolto nel corso della discussione generale: se un interesse può essere soddisfatto attraverso la reintegrazione in forma specifica, io direi che non dovremmo lasciare spazio alla tutela risarcitoria.

In altri termini, colleghi, la mia preoccupazione è che, ad esempio, domani un cittadino chieda al comune l'autorizzazione ad aprire una veduta; tale autorizzazione viene illegittimamente negata; il giudice amministrativo interviene e riconosce che il diniego è illegittimo e, in sede di esecuzione della sentenza, l'autorizzazione ad aprire la finestra viene accolta. Ebbene, possiamo ammettere che in questo caso vi sia diritto al risarcimento del danno, perché semmai non si è potuto godere, per un paio d'anni, di una veduta amena o della moglie del vicino particolarmente graziosa? Mi sembrerebbe che in questo modo noi finiremmo per appesantire il sistema della giustizia ed oltretutto creeremo un problema, visto che quasi sempre a rispondere dovrebbe essere la pubblica amministrazione, il che dà adito a qualche preoccupazione, soprattutto considerata la situazione attuale dei conti pubblici.

Pertanto, io lascerei il risarcimento del danno come un intervento eventuale del giudice nei casi in cui, ad esempio, si è richiesta la concessione per costruire un immobile, questa è stata illegittimamente negata, il giudice amministrativo annulla la concessione e nel momento in cui si esegue la sentenza il piano regolatore è cambiato e la zona è diventata inedificabile. È evidente allora che quella sentenza non vale nulla: può essere messa in un quadro. Ma l'interesse leso dall'atto illegittimo resta sostanzialmente insoddisfatto.

Ecco, in casi simili consentirei al giudice amministrativo un intervento perché all'annullamento accompagni la sanzione risarcitoria.

PRESIDENTE. Sull'emendamento presentato dal Governo il relatore ha chiesto una votazione per parti separate di cui riconosco l'utilità, e ha proposto altresì alcune modifiche. Il Governo le accoglie?

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo propone che nella formulazione del suo emendamento, il 5.500, al termine del primo comma si aggiunga la parola, «eventuale» quindi la nuova dizione sarebbe: «ivi compreso l'eventuale risarcimento del danno».

Inoltre accoglie la richiesta del relatore in ordine alla soppressione, al comma 4, della lettera a).

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.501 e 5.1.

PELLEGRINO, *relatore*. Signor Presidente, propongo di accantonare questo articolo perché anche nella nuova formulazione occorre vedere meglio come esso si inserisce nell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034. Inoltre resta da decidere cosa fare del primo comma dell'articolo 35 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80.

Potremmo anche decidere di approvarlo in questa formulazione, ma in tal caso l'Aula dovrebbe autorizzarmi ad operare degli aggiustamenti in sede di coordinamento. Vi era un emendamento della Commissione, soppressivo del primo comma dell'articolo 35; l'emendamento 5.500 però incide sulla legge n. 1034, senza chiarire nemmeno cosa resta del primo comma dell'articolo 35 del decreto legislativo n. 80.

PRESIDENTE. Senatore Pellegrino è preferibile accantonare l'esame dell'articolo 5.

Se non ci sono osservazioni, l'articolo 5 è accantonato con i relativi emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MARCHETTI. L'emendamento 6.1 si illustra da sé, signor Presidente.

PASQUALI. Do per illustrati gli emendamenti 6.2 e 6.506.

LUBRANO DI RICCO. Gli emendamenti 6.3 e 6.4 si illustrano da sé.

DENTAMARO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 6.500 e 6.505.

CÒ. Do per illustrato l'emendamento 6.502.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Do per illustrato l'emendamento 6.503.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.504, presentato dal senatore Meluzzi, si intende illustrato.

ROTELLI. Signor Presidente, non ho presentato emendamenti. Ho ugualmente titolo per parlare?

PRESIDENTE. Sì, senatore Rotelli può intervenire in discussione sugli emendamenti all'articolo 6.

Ha facoltà di parlare.

* ROTELLI. Signor Presidente, è stato illustrato l'emendamento del Governo, che, però, è assente da quest'Aula.

PRESIDENTE. C'è il Sottosegretario, senatore Rotelli.

ROTELLI. Il Governo si è rimesso interamente al relatore. Ho già detto ieri, a proposito di questo disegno di legge, che siamo assediati, circondati dagli avvocati che fanno gli amministrativisti. Il senatore Calvi mi ha fatto notare che è meglio essere circondati dagli avvocati che dai pubblici ministeri. Credo che abbia ragione. Ma gli avvocati non sono molto meglio dei pubblici ministeri quando sono legati a interessi specifici, come nel caso di specie.

Questo è un mediocre provvedimento, indegno di una legislatura che voleva essere di riforme.

Mi è stato risposto ieri sera che non si può fare diversamente. Almeno il Governo abbia il coraggio di essere presente per illustrare i suoi emendamenti, difenderli e spiegarne le ragioni senza rimettersi puramente e semplicemente al relatore, come peraltro ha fatto anche in Commissione.

Per questo motivo chiederò la verifica del numero legale, appena ne avrò la possibilità. Preannuncio fin d'ora che lo farò perché bisogna sospendere l'esame di un provvedimento di questa natura.

Ci sono interferenze del Consiglio superiore della magistratura quando esaminiamo dei disegni di legge costituzionale e c'è una sua condiscendenza, che non approvo. Ma c'è anche una interferenza pesantissima del Consiglio di Stato su questo provvedimento. Rispetto a tale interferenza, sono deferenti non solo i Ministri della Repubblica, che dipendono dai consiglieri di Stato, ma anche gli avvocati amministrativi, che siedono in questo Senato.

Per questo motivo – ripeto – chiederò la verifica del numero legale appena possibile.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, lei ha facoltà di chiedere sempre la verifica del numero legale, ma non mi pare che gli amministrativisti – dei quali io facevo un tempo parte – possano essere censurati se in Parlamento esprimono una loro valutazione.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PELLEGRINO, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.1. Ieri ho subito con dispiacere quasi una forma di sconfitta per non essere riuscito a convincere della mia posizione colleghi autorevoli come Marchetti e Bertoni.

Qui stiamo parlando di decisione in forma semplificata e ci stiamo occupando di un giudice che a volte in camera di consiglio porta fino a 120 affari cautelari. Se noi dicessimo che queste vicende, decisioni semplificate e decisioni cautelari, devono essere risolte con motivazione adeguata (per esempio - come nel caso indicato dal collega Bertoni - rispondendo a tutti e 25 i motivi di ricorso, quando l'accoglimento di uno solo giustificerebbe l'annullamento dell'atto) faremmo un buon servizio? Oppure determineremmo immediatamente un ingolfamento maggiore?

Se la decisione in forma semplificata, che mi sembra un istituto importante, avrà un suo destino favorevole sul piano dell'effettività, questo avverrà quanto più riusciremo a convincere il giudice che, di fronte ad un provvedimento di diniego di concessione edilizia impugnato per sette motivi, uno dei quali è che la concessione edilizia è stata negata senza il parere della commissione edilizia, in quel caso può decidere, visto che manca il parere della commissione edilizia, di accogliere il ricorso e di annullare l'atto con decisione semplificata, con tre righe di motivazione. Questo è il senso della scelta che stiamo compiendo.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.2, prego la collega Pasquali di ritirarlo.

MARCHETTI. Se il signor Presidente permette, prima che il relatore esprima il parere sugli altri emendamenti, il parere negativo sull'emendamento 6.1 è stato formulato riferendosi alla questione della motivazione succinta. Ma quella è la prima parte dell'emendamento; c'è una seconda parte che intende sopprimere il terzo capoverso, che è questione diversa sulla quale ieri...

PELLEGRINO, *relatore*. Ha ragione. Dovevo esprimere parere favorevole alla soppressione del terzo capoverso, dopo quel che ci ha detto ieri il Governo.

Indubbiamente se noi esamineremo una legge di riordino delle autorità indipendenti, in cui le autorità di garanzia venissero distinte dalle altre autorità, allora effettivamente quello sarà il momento in cui dovremo porci il problema di quali siano i limiti di controllo giurisdizionale sull'una e sull'altra forma di autorità di garanzia.

Il collega Marchetti ha dunque ragione; mi scuso dell'omissione ed esprimo parere parzialmente favorevole circa la soppressione del terzo capoverso.

Quanto all'emendamento 6.2, chiederei alla collega Pasquali di ritirarlo perché esprimerò parere favorevole sull'emendamento 6.506 chiedendo però l'accoglimento di alcune modifiche. La norma mi sembra mal collocata in questo contesto, mentre non lo è in relazione all'emendamento 6.506.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.3 e parere favorevole sul 6.500, identico alla seconda parte del 6.1.

Invito il collega Lubrano di Ricco a ritirare l'emendamento 6.4.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.502.

Esprimo invece parere convintamente favorevole sull'emendamento 6.503 che tende ad eliminare la vergognosa giacenza di ricorsi pensionistici di fronte alla Corte dei conti. Quando si chiede la fissazione di tali ricorsi, ci si sente richiedere un certificato in punto di morte: è veramente un fatto scoraggiante. Esprimo pertanto parere favorevole anche sugli emendamenti 6.504 e 6.505, di contenuto quasi identico.

Quanto all'emendamento 6.506 suggerisco di apportare una correzione ortografica al primo periodo, sostituendo la parola: «deliberazione» con la parola: «delibazione». Al secondo periodo propongo di sostituire le parole: «con ordinanza motivata» con le parole: «con decisione semplificata» per ragioni di armonia del testo. Se la collega Pasquali è disposta ad accogliere queste due lievi modifiche, esprimo parere favorevole.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi associo ai pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento 6.1 sarà votato per parti separate in quanto il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole soltanto sulla soppressione del terzo capoverso del comma 1. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 6.1.

Prima di passare alla votazione, chiedo al senatore Rotelli se insiste per la richiesta di verifica del numero legale.

ROTELLI. Signor Presidente, chiedo fin d'ora la verifica del numero legale in relazione a tutte le votazioni che lei annuncerà.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, la richiesta di verifica del numero legale deve essere avanzata in relazione ad ogni singola votazione.

ROTELLI. Presidente, per ora chiedo la verifica del numero legale rispetto all'imminente votazione e la avverto cortesemente che rinnoverò la richiesta successivamente.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, non si arrabbi perché la richiesta può essere avanzata ugualmente con dolcezza.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Rotelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 11).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo i colleghi che, alle ore 11,30, sospendiamo l'esame dei disegni di legge nn. 2934, 2912 e 3179 per valutare le proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che sono numerose, sulle quali dobbiamo procedere a votazioni. Dobbiamo applicare per la prima volta la novella regolamentare secondo cui la votazione si protrae nella seduta pomeridiana in modo da raccogliere i voti dei senatori che non fossero presenti alla votazione con il sistema elettronico.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2934, 2912 e 3179

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli emendamenti all'articolo 6, iniziando dall'emendamento 6.1 sul quale si procederà con due votazioni, avendo il relatore espresso parere contrario sulla prima parte: la prima fino alla parola: «conforme», la seconda, le parole: «sopprimere il terzo capoverso».

BERTONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONI. Signor Presidente, mi dichiaro favorevole all'emendamento 6.1, presentato dal collega Marchetti e da altri senatori, per la parte sulla quale il relatore ha espresso parere contrario. Il senatore Pellegrino ha infatti una virtù diabolica, quella di insistere su un aspetto sbagliato, come ieri invano cercammo di dimostrargli il senatore Marchetti e, più sommessamente, io. In questo caso, il parere assume un rilievo diabolico non solo per l'insistenza ma anche per l'assoluta inutilità.

Mi permetto di sottoporre queste considerazioni a colui che considero un maestro del diritto amministrativo per me che ne sono un antico e sprovveduto lettore. Parliamo di un ricorso di cui si ravvisano la manifesta fondatezza o la manifesta irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità e così via: la motivazione sta nel fatto stesso che si tratta di ri-

corsi di quel genere. Specificare che la motivazione debba essere succinta è un fuor d'opera di fronte alla natura del provvedimento. Ancor di più lo è l'ulteriore specificazione di come questa succinta motivazione debba o possa essere espressa e cioè «con sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo»: se nel provvedimento si ravvisa un fatto che è di per sé manifesto, il giudice dirà perché è manifesto.

Mi permetto inoltre di osservare, a titolo di chiarimento per l'eventualità che l'emendamento venga respinto (come probabilmente accadrà), che nel testo proposto dalla Commissione si afferma altresì che la motivazione possa far riferimento «ad un precedente conforme». Ciò significa che il giudice può scegliere tra vari precedenti di diverso orientamento quello che gli conviene: comprendo dunque il riferimento a precedenti conformi, ma limitarsi «ad un precedente conforme» significa che il giudice può citare sullo stesso argomento la sentenza che gli conviene e omettere che ci siano altri e più numerosi precedenti di segno contrario. Nel qual caso l'ordinanza non solo non sarebbe motivata ma addirittura suicida, contraria al criterio di legittimità perché farebbe richiamo ad un precedente contraddetto dalla giurisprudenza prevalente.

Pertanto, almeno su questo punto, il relatore dovrebbe provvedere ad una modifica riferendosi semmai a «precedenti conformi» o «all'orientamento prevalente», non «ad un precedente conforme». Comprendo che, probabilmente, voleva riferirsi anche alla motivazione del precedente, anche quella può essere contraddetta da una migliore, più consistente e più ricorrente motivazione contenuta in tanti altri precedenti.

Per queste ragioni sono favorevole all'accoglimento dell'intero emendamento 6.1.

PRESIDENTE. Senatore Pellegrino, le chiedo se vuole replicare all'intervento del senatore Bertoni.

PELLEGRINO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per dire al senatore Bertoni che probabilmente molte delle sue affermazioni sono giuste e che il testo potrebbe anche essere affinato. In questa atmosfera, però, lo lascerei com'è, ricordando però una cosa al senatore Bertoni.

Qui abbiamo voluto recuperare una scelta recente dell'ordinamento germanico, cioè l'istituto della cosiddetta «sentenza esemplare». Spessissimo, con riguardo ad applicazioni di legge molto recenti sulle quali sorge un contrasto di giurisprudenza, vengono presentati numerosi ricorsi, tutti sullo stesso problema di diritto. Quindi, la norma tende a consentire che il singolo organo giurisdizionale – il TAR, una sezione e in appello il Consiglio di Stato – possa, con una sentenza ordinaria, risolvere uno solo di questi casi e poi, con decisione semplificata, risolvere gli altri attraverso un semplice richiamo alla scelta fatta con la sentenza esemplare.

Può darsi che in sede di successivo esame alla Camera dei deputati il testo possa essere affinato. Tuttavia, la scelta che abbiamo fatto è di

richiamare l'istituto della cosiddetta sentenza esemplare; si tratta di una scelta che in Germania ha dato un rilevante risultato. (*Commenti del senatore Bertoni*).

Signor Presidente, poiché il Governo ha presentato un testo nuovo dell'emendamento 5.500, il quale accoglie i miei suggerimenti, modifica il comma 1 e sopprime la lettera *a*) del comma 4, potremmo passare alla votazione di quell'emendamento. Il parere del relatore al testo modificato è favorevole.

PRESIDENTE. Il nuovo testo dell'emendamento 5.500 è stato distribuito. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 5.500.

Verifica del numero legale

ROTELLI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2934, 2912 e 3179

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.500 (Nuovo testo), presentato dal Governo.

È approvato.

A seguito di tale votazione, sono preclusi gli emendamenti 5.501 e 5.1.

Passiamo ora alla votazione della prima parte dell'emendamento 6.1.

Verifica del numero legale

ROTELLI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

BARBIERI. Ma un attimo fa c'era il numero legale!

PRESIDENTE. Vuol dire che ci sono senatori fumatori che escono dall'Aula. Dico questo nella migliore delle ipotesi.

Sospendo, pertanto, la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,35).

Sull'applicazione del nuovo articolo 135-bis del Regolamento

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avevo preannunciato prima della sospensione dei nostri lavori, passeremo ora all'esame di alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione.

Ricordo, in via preliminare, che l'articolo 135-bis del Regolamento – recentemente modificato – prevede, al comma 8, che le proposte di diniego dell'autorizzazione si intendono respinte qualora non conseguano il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea (cioè 162 voti); il successivo comma 8-bis consente ai senatori di votare per tutta la restante durata della seduta in corso e per quella dell'odierna seduta pomeridiana: mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo ovvero, successivamente, dichiarando il voto ai segretari, che provvederanno alla custodia dei documenti di scrutinio durante l'intervallo (e durante la sospensione dei lavori per eventuali mancanze del numero legale).

Per semplificare tali operazioni, si passerà ora alla discussione delle singole domande di autorizzazione, che si svolgerà come di consueto, concludendosi con le operazioni elettroniche di voto rese necessarie dalle proposte della Giunta, di cui, come è ovvio, non sarà immediatamente proclamato il risultato.

Esaurita questa fase, i senatori che non hanno votato con il sistema elettronico potranno, durante il seguito della seduta in corso o in quella pomeridiana, recarsi sul banco della Presidenza presso i senatori segretari i quali provvederanno a registrare distintamente, per ognuno degli scrutini, il voto espresso.

Seguito della discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 17) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti della dottoressa Vincenza Bono Parrino e del dottor Ferdinando Facchiano,

nella loro qualità di ministri per i beni culturali e ambientali pro tempore, nonché dei signori Antonio Cariglia, Antonio Gallitelli, Alberto Mario Zamorani, Massimo Giuliani, Giuseppe Maltauro, Carlo Magri, Antonio Baldi, Valentino Capece Minutolo Del Sasso, Ugo Monteverchi, Roberto Buzio, Franco Cici, Marco Borini, Gastone Guerrini, Agostino Di Falco, Antonio Romagnoli, Eugenio Buontempo, Mario Lodigiani, Maurizio Mari, Tiziano Neri, Antonio Carena, Alfredo Castelli, Vincenzo Romagnoli, Giampiero Gaetano Astegiano, Lucio Planta, Gualtiero Cualbo, Massimo Buonanno e Wolf Chitis

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relativamente agli indagati diversi dai dottori Bono Parrino e Facchiano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento IV-bis, n. 17.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana del 21 gennaio 1998 è intervenuto il relatore, senatore Callegaro, e si è esaurita la discussione. Successivamente, in sede di votazione è mancato il numero legale.

Prima di passare ai voti, ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti degli ex ministri Vincenzo Bono Parrino e Ferdinando Facchiano, ravvisando sussistere entrambe le esimenti di cui all'articolo 9 della legge costituzionale n. 1 del 1989. La medesima Giunta ha invece ritenuto di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti degli altri indagati.

Prima di porre ai voti la proposta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti della dottoressa Bono Parrino, ricordo che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 9, del Regolamento, qualora sia stata richiesta l'autorizzazione a procedere contro più soggetti indicati come concorrenti in uno stesso reato, l'Assemblea delibera separatamente nei confronti di ciascuno di essi.

Ricordo altresì che, ai sensi dello stesso articolo 135-bis, comma 8, del Regolamento, la proposta di diniego si intende respinta qualora non consegua il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, cioè 162 voti.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti della dottoressa Vincenzo Bono Parrino (*Doc. IV-bis, n. 17*).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione con scrutinio simultaneo.

Non procedo alla proclamazione dei risultati, che saranno registrati dai senatori segretari; ad essi saranno aggiunti i voti espressi dai senatori che, non avendo partecipato alla votazione, interverranno successivamente in questa e nella seduta pomeridiana dichiarando il proprio voto ai senatori segretari.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico ora la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Ferdinando Facchiano (*Doc. IV-bis, n. 17*).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione con scrutinio simultaneo.

Non proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, che sarà registrato dai senatori segretari. I senatori potranno votare presso i senatori segretari anche nel corso di questa seduta e di quella pomeridiana dando conto della propria posizione.

Ripresa della discussione del Documento IV-bis, n. 17

PRESIDENTE. Non sono state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta riguardanti la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti degli altri coindagati. Queste ultime si intendono quindi approvate, ai sensi del comma 8 dell'articolo 135-bis del Regolamento.

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 18) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica pro tempore, nonché del signor Francesco Vittorio Ambrosio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-bis, n. 18, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, nonché del signor Francesco Vittorio Ambrosio, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 1) 110 e 324, secondo comma, del codice penale (interesse privato in atti di ufficio); 2) 323, comma 2, del codice penale (abuso d'ufficio)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Fassone, se intende intervenire.

FASSONE, *relatore*. Per economia mi richiamo alla relazione scritta e mi riservo di replicare qualora ci fossero osservazioni contrarie.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di intervenire, passiamo alla votazione. Ricordo che la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Cirino Pomicino e del signor Ambrosio.

Prima di porre ai voti la proposta di negare l'autorizzazione a procedere (su cui l'Assemblea delibererà separatamente per ciascun indagato), ricordo che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 8, del Regolamento, la proposta di diniego si intende respinta qualora non consegua il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, cioè 162 voti.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino (Doc. IV-bis, n. 18).

I senatori favorevoli a negare l'autorizzazione a procedere voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione con scrutinio simultaneo.

Non proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori segretari prenderanno atto di questo risultato. Possono intervenire successivamente nel corso della mattinata e nel pomeriggio i senatori che non abbiano votato per esprimere il loro voto ai senatori segretari.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante, procedimento elettronico, della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Ambrosio (*Doc. IV-bis* n. 18).

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione con scrutinio simultaneo.

I senatori segretari prenderanno atto di questo primo risultato.

I colleghi che non abbiano partecipato alla votazione possono recarsi al banco della Presidenza per dichiarare il loro voto ai senatori segretari durante la seduta in corso e durante l'odierna seduta pomeridiana.

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 24) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Giorgio Santuz nella sua qualità di Ministro dei trasporti pro tempore

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento *IV-bis*, n. 24, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Giorgio Santuz nella sua qualità di Ministro dei trasporti *pro tempore* per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici)».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Domando al relatore, senatore Callegaro, se intende intervenire.

CALLEGARO, *relatore*. Signor Presidente, per brevità rinvio alla relazione scritta, anche perché non sono state presentate proposte in dissenso. Mi riservo di replicare qualora vi siano osservazioni critiche.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di intervenire, passiamo alla votazione.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Giorgio Santuz.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 8, del Regolamento la proposta di diniego s'intende respinta qualora non consegua il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, cioè 162 voti.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Giorgio Santuz (*Doc. IV-bis, n. 24*).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, concordando con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

I senatori segretari prenderanno atto del risultato di questa votazione.

I colleghi che non abbiano votato possono recarsi al banco della Presidenza e dichiarare il proprio voto nel corso di questa seduta e di quella pomeridiana.

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 25) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Vincenzo Scotti nella sua qualità di Ministro dell'interno pro tempore, nonché dei signori Alessandro Voci, Franco Carraro e Riccardo Triglia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-bis n. 25, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Vincenzo Scotti nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonché dei signori Alessandro Voci, Franco Carraro e Riccardo Triglia, ciascuno *in parte qua* indagato per il reato di cui agli articoli 110, 323, comma 2, 61 n. 7 del codice penale (abuso d'ufficio)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Callegaro, se intende intervenire.

CALLEGARO, *relatore*. Signor Presidente, mi richiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di intervenire, passiamo alla votazione. Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Vincenzo Scotti nonché degli altri coindagati.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 9 del Regolamento, qualora sia stata richiesta l'autorizzazione nei confronti di più soggetti, l'Assemblea delibera separatamente nei confronti di ciascuno di essi.

Ricordo altresì che ai sensi dello stesso articolo 135-*bis*, comma 8 del Regolamento le proposte di diniego s'intenderanno respinte qualora non conseguano il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, cioè 162 voti.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Vincenzo Scotti (*Doc. IV-bis*, n. 25).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, concordando con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione con scrutinio simultaneo.

I senatori segretari prenderanno atto del risultato di questa votazione.

I colleghi che non abbiano votato possono recarsi al banco della Presidenza e dichiarare ai senatori segretari il proprio voto nel corso di questa seduta e di quella pomeridiana.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico delle conclusioni della Giunta

delle elezioni e delle immunità parlamentari, volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Alessandro Voci (*Doc. IV-bis*, n. 25).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, concordando con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione con scrutinio simultaneo.

I senatori segretari prenderanno atto del risultato di questa votazione.

I colleghi che non abbiano votato possono recarsi al banco della Presidenza e dichiarare ai senatori segretari il proprio voto nel corso di questa seduta e di quella pomeridiana.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Franco Carraro. (*Doc. IV-bis*, n. 25).

I senatori favorevoli a negare l'autorizzazione voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione con scrutinio simultaneo.

I senatori segretari prendono atto dell'esito di questa votazione. I senatori che non hanno votato possono farlo in questa seduta o in quella pomeridiana recandosi presso il banco della Presidenza e dichiarando come intendono votare ai senatori segretari.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Riccardo Triglia (*Doc. IV-bis*, n. 25).

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione con scrutinio simultaneo.

I senatori segretari prendono atto dell'esito di questa votazione. I senatori che non hanno votato possono farlo in questa seduta o in quella pomeridiana recandosi presso il banco della Presidenza e dichiarando come intendono votare ai senatori segretari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 26) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del senatore Giulio Andreotti, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri pro tempore, nonché del dottor Nicola D'Amato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-bis, n. 26, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Giulio Andreotti, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri pro tempore, nonché del dottor Nicola D'Amato, per il reato di cui agli articoli 110 e 255 del codice penale (soppressione, falsificazione o sottrazione di atti o documenti concernenti la sicurezza dello Stato)».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Domando al relatore, senatore Fassone, se intende intervenire.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, la presente vicenda trae origine dal rinvenimento, nel corso di un accesso presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nell'ambito delle indagini sul disastro aereo di Ustica, di un appunto manoscritto dal Vice Capo di Gabinetto dell'epoca, del seguente tenore: «Il 26.3.1978... il ministro Cossiga ha consegnato al Presidente il piano P.A. ters ediz.1978... restituirlo per aggiornamento. Conferito Capo Gabinetto: il Presidente ha detto di farlo sparire. Dire che non si trova. Detto. Fare fascicolo».

Sulla base di questo documento il pubblico ministero presso il Tribunale di Roma ha aperto procedimento per il reato di cui all'articolo 255 del codice penale che concerne la soppressione, falsificazione o sottrazione di atti o documenti concernenti la sicurezza dello Stato, e per questo addebito il Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma ha chiesto l'autorizzazione a procedere.

In seguito agli accertamenti i fatti, in termini estremamente sintetici, possono essere così ricostruiti.

Il 26 marzo 1978 l'allora ministro dell'interno, Francesco Cossiga, consegnò all'allora presidente del Consiglio dei ministri,

Giulio Andreotti, il «documento M.I. G-1-78», in sigla denominato «P.A.ters.»

È opportuno ricordare in breve che questo documento, redatto e consegnato dal senatore Cossiga, aveva motivazioni politiche di questo tenore. A detta dello stesso senatore Cossiga, il documento fu redatto in seguito all'allarme lanciato in varie sedi internazionali sul pericolo di azioni terroristiche e le sue caratteristiche risiedevano nel consentire l'utilizzo di reparti speciali antiterrorismo e, più in generale, nel pianificare la cooperazione tra attività politico-governative e autorità esecutive, civili e militari, in caso di episodi di terrorismo domestico e internazionale.

Dopo l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro, il senatore Cossiga diede le dimissioni da Ministro dell'interno. Il ministero fu assunto *ad interim* dal presidente Andreotti e successivamente dal ministro Rognoni, nel giugno 1978.

Il 30 gennaio 1979 – e sono questi i fatti sui quali siamo chiamati a portare l'attenzione – si presentò al Vice Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio il prefetto Abate, funzionario del Gabinetto del Ministero dell'interno, chiedendo la restituzione del piano (consegnato vari mesi prima dal senatore Cossiga) «per aggiornamento».

Il dottor d'Amato – come ho brevemente anticipato – consultò il capo di Gabinetto, dottor Milazzo, dal quale ebbe le istruzioni che poi eseguì. Le istruzioni consistettero nel rispondere che il «piano» non si trovava. Così fece D'Amato, e così appuntò sul foglio che ha dato origine al procedimento.

Questi sono i fatti nella loro essenzialità.

La Giunta ha ritenuto, in termini di metodo di valutazione, che per intanto non si può entrare nel merito dei fatti, essi devono essere assunti come ipotesi, secondo quanto li rappresenta l'accusa.

Per questo la Giunta ha ritenuto di non poter prendere in considerazione la tesi difensiva principale del senatore Andreotti, di non essere egli intervenuto in alcun modo nei fatti in oggetto. Assumendo come ipotesi che i fatti si siano invece svolti come li rappresenta l'accusa, occorre valutare se quel «*dire che non si trova*» integri il reato contestato di soppressione di documento afferente alla sicurezza dello Stato.

È bene ricordare che l'articolo 255 del codice penale contestato punisce la condotta di chi «in tutto o in parte, sopprime, distrugge o falsifica, ovvero carpisce, sottrae o distrae, anche temporaneamente, atti o documenti concernenti la sicurezza dello Stato o altro interesse politico, interno o internazionale dello Stato». La norma evidentemente incrimina l'attentato a documenti di primaria ed essenziale importanza per lo Stato, tant'è vero che, nella sua stesura originaria, comminava addirittura la pena di morte per l'ipotesi aggravata di cui al capoverso della norma, e tuttora prevede la pena massima di ventiquattro anni di reclusione per l'ipotesi ordinaria, che è quella contestata nel caso in esame. Ne discende che evidentemente deve trattarsi di condotta alla quale consegua la perdita, almeno temporanea, della disponibilità dell'atto in capo a chi ha interesse a disporre; ovvero di condotta dalla quale derivi l'acquisizione di notizie attinenti alla sicurezza dello Stato, che l'autore del reato non

aveva titolo ad ottenere. Deve cioè trattarsi di condotta di assoluta gravità consistente nell'intervento su un atto che rappresenta un *unicum* ai fini della sicurezza dello Stato. Questo rende già evidente la non congruenza del reato contestato alla condotta in esame.

Peraltro la Giunta non ha potere di sindacare la correttezza del titolo di reato ma da questo discendono valutazioni ulteriori sulla condotta che in effetti l'accusa ci propone. È poco plausibile che rientri in un titolo di reato così grave un'azione che ha ad oggetto un documento che non è un *unicum* ma esiste in decine, forse centinaia, di copie distribuite in vari uffici, tra i quali proprio quel Ministero dell'interno che, nei fatti in esame, ne richiese l'aggiornamento al Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei ministri ed è analogamente discutibile che la condotta incriminata realizzi una soppressione del documento, posto che il fatto addebitato al senatore Andreotti consisterebbe nell'avere egli detto di farlo sparire, nel dire che non si trova e non già nella soppressione effettiva. Quindi, a tutto concedere, si tratterebbe non di una soppressione ma di una bugia.

In realtà il problema esige ancora l'apposizione di qualche interrogativo perché occorre domandarsi per quale ragione questa condotta fu realizzata. La relazione del Collegio per i reati ministeriali ricostruisce la vicenda nel senso che il senatore Cossiga ritenne prudente – sono testuali le parole – «avere le spalle coperte nei confronti dell'ordinamento, nel caso avesse dovuto ricorrere all'impiego dei reparti speciali in azioni antiterroristiche, anche nella prospettiva della liberazione di Aldo Moro, nella quale ancora si confidava». Quindi, la presentazione di questo documento fu una sorta di richiesta di legittimazione ad un intervento del tutto particolare. Il senatore Andreotti, invece, verosimilmente scettico sulla bontà ed efficacia del piano, non ne fece nulla e lo accantonò. Il successivo ritrovamento del cadavere di Aldo Moro, le dimissioni di Cossiga da Ministro dell'interno e tutte le drammatiche sequenze conseguenti, sempre secondo la prospettazione fatta dal Collegio per i reati ministeriali, «resero imbarazzante la presenza presso la Presidenza del Consiglio del piano P.A. ters sia per il presidente Andreotti che per il Gabinetto. Di qui l'ordine di soppressione del documento e la comunicazione del mancato ritrovamento dello stesso al prefetto Abate». Questa, come ho detto, è la prospettazione dei fatti secondo l'accusa.

La Giunta ha ritenuto non plausibile una simile ricostruzione dei fatti e dell'intenzione che è alle spalle. Innanzitutto si sovrappongono, senza prove, la soppressione del documento con la semplice comunicazione che lo stesso non si trovava. In secondo luogo, è privo di ogni logica empirica il dare ordine di fare sparire un esemplare di un documento, del quale si sa perfettamente che il richiedente possiede numerose altre copie. In terzo luogo, seppure si volesse supporre una ragione personale ed utilitaristica quale motivo ispiratore dell'ordine dato, il senatore Andreotti non avrebbe avuto difficoltà nel sopprimere egli stesso materialmente le pagine del piano e dire poi ai suoi collaboratori di eseguire quanto chiesto dal prefetto Abate, lasciando ad essi l'imbarazzo del mancato ritrovamento e sollevando se stesso da ogni ombra.

Quindi, la spiegazione è verosimilmente un'altra, quella che non solo ha prospettato in tesi subordinata il senatore Andreotti, ma quella che lo stesso procuratore della Repubblica aveva adombrato nella sua richiesta di archiviazione non accolta dal Collegio per i reati ministeriali e cioè che il senatore Andreotti diede disposizione di mandare all'archivio un programma operativo che, non essendo stato coltivato dal suo presentatore, senatore Cossiga e neppure sottoposto ad una discussione davanti al Consiglio dei ministri, non aveva più ragione di esistere e di essere preso in considerazione.

Vi è un'ultima domanda che la Giunta si è posta per scrupolo, e cioè che queste conclusioni liberatorie non si giustificerebbero se la bozza del senatore Cossiga fosse stata davvero efficace ai fini della risoluzione del sequestro Moro. In tal caso il dire che non si trova apparirebbe dettato non da finalità di pubblico interesse, che sono quelle che possono scriminare la condotta in esame, ma da diverse ed egoistiche manovre al fine di difendersi dall'accusa di non aver fatto tutto quanto possibile per la liberazione del sequestrato.

Peraltro, postosi questo interrogativo, la Giunta ha concluso nel respingere ulteriormente questa evenienza perché gli atti non permettono assolutamente di sostenere anche questa residua ipotesi. Sono le parole dello stesso senatore Cossiga a contrastare che il mancato utilizzo di quel piano abbia potuto avere una qualche efficacia in quelle tragiche settimane. L'idea del piano nacque nel senatore Cossiga ben prima del sequestro Moro, quanto meno nel 1977, secondo le sue parole, e quindi il piano non era funzionale a questa vicenda. L'impiego delle forze armate venne di fatto praticato già nei primi giorni del sequestro Moro e il piano P.A. ters era comunque un atto di competenza del Ministro dell'interno e non gli attribuiva poteri che questi già non avesse, tant'è che il senatore Cossiga ha testualmente dichiarato che «la nomina e la costituzione di tali reparti speciali era di mia competenza» e ancora «quando una volta sola pensammo... di poter utilizzare il Consubim, siccome erano mie competenze fare intervenire o non intervenire il Consubim, io mi avvalsi di questa regola».

Deve, quindi, escludersi che l'azione di accantonamento del piano abbia in qualsiasi modo nuociuto all'impegno contro il terrorismo. Lumezzati, pertanto, in tal modo i fatti e ritenuto che essi rappresentano una condotta realizzata in un superiore interesse dello Stato, e cioè con l'opportunità di evitare, ad un anno di distanza, in un periodo di crisi politica, il riaccendersi di polemiche e – come usa dirsi – di polveroni inutili e nocivi, si può accedere all'interpretazione che la condotta in esame realizza la fattispecie di cui all'articolo 9 della legge costituzionale n. 1 del 1989.

Pertanto, la Giunta ha ritenuto che ricorrono gli estremi di legge per negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Andreotti e che le stesse conclusioni devono essere adottate nei confronti del dottor Nicola D'Amato, posto che esse si riverberano oggettivamente sulla liceità della condotta anche del suo collaboratore.

PRESIDENTE. L'Assemblea deve ora pronunciarsi sulla richiesta di autorizzazione a procedere. Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego della autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Giulio Andreotti e del dottor D'Amato. Prima di porre ai voti tale proposta, ricordo che ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 9, del Regolamento, qualora sia stata richiesta l'autorizzazione nei confronti di più soggetti l'Assemblea delibera separatamente nei confronti di ciascuno di essi.

Ricordo altresì che ai sensi dello stesso articolo 135-bis, comma 8, del Regolamento, le proposte di diniego si intenderanno respinte qualora non conseguano il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, cioè 162 voti.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Giulio Andreotti (*Doc. IV-bis*, n. 26).

I senatori che intendono negare l'autorizzazione, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione con scrutinio simultaneo.

Pur avendo registrato un'abbondanza di voti, le urne resteranno aperte.

I senatori segretari prendono atto dell'esito di questa votazione. I senatori che non hanno votato possono farlo in questa seduta o in quella pomeridiana recandosi presso il banco della Presidenza e dichiarando come intendono votare ai senatori segretari.

BERTONI. Ma il *quorum* è stato raggiunto!

PRESIDENTE. Senatore Bertoni, lo so, ma il procedimento è complesso ed è composto da un primo e secondo tempo. Se lei in una partita segna sette *goal*, per questo motivo non fa il secondo tempo?

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle conclusioni della Giunta

delle elezioni e delle immunità parlamentari, volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Nicola D'Amato (*Doc. IV-bis*, n. 26).

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione con scrutinio simultaneo.

Ricordo che utilizziamo la stessa procedura adottata per il caso del senatore Andreotti, e quindi, pur essendo stato raggiunto il *quorum*, dobbiamo tenere il seggio aperto.

Chi non abbia votato o chi volesse votare nel pomeriggio può recarsi al banco della Presidenza e dichiarare il proprio voto ai senatori segretari.

Discussione del documento:

(*Doc. IV-quater*, n. 5) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Riccardo De Corato

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento *IV-quater*, n. 5, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Riccardo De Corato (procedimento penale n. 12/97 R. Gen. Trib., pendente nei suoi confronti presso il Tribunale Civile e Penale di Lucca per il reato di cui all'articolo 595, commi 1, 2 e 3 del codice penale (diffamazione))».

La relazione della Giunta è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone di dichiarare che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Callegaro, se intende intervenire.

CALLEGARO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire, metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento in esame ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 35) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Luigi Manconi

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 35, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Luigi Manconi (procedimento penale n. 13337/95 R. pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone di dichiarare che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Bertoni, se intende intervenire.

BERTONI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire, metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento in esame ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 36) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Luciano Lago

Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 36, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Luciano Lago (procedimento penale n. 1545/98 R.N.R. - 1486/98 R. GIP pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 110 del codice penale e 1, commi 1 e 3,

del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (ostacolo alla libera circolazione stradale) e per il reato di cui agli articoli 110, 337 e 339 del codice penale (resistenza a un pubblico ufficiale)».

La relazione della Giunta è stata stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Fassone, se intende intervenire.

FASSONE, *relatore*. Mi richiamo alla relazione scritta, limitandomi soltanto a sottolineare che, secondo l'accusa, si tratta di condotte materiali che non possono essere ricondotte al concetto di opinione.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone di dichiarare che il fatto per il quale è in corso il procedimento non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, nel tempo in cui vi furono le famose rivolte degli allevatori per le note questioni delle quote latte, il senatore Luciano Lago, la cui bonomia è nota in Senato, l'uomo più mite e pacifico che io possa aver mai conosciuto, si presentò sul luogo delle turbolenze per far da paciere. Egli intervenne presso le forze dell'ordine e presso i Cobas del latte, cercando, in quella difficile situazione, di esercitare il suo mandato parlamentare, di spiegare le ragioni degli uni e degli altri per individuare una via di uscita, che poi si tenterà, forse invano, nelle Aule a ciò deputate. Per tutta risposta, tre funzionari di polizia, nessun altro testimone, affermano che la presenza del senatore Lago sul luogo dei fatti fu, concorrenti altre 2-300 persone, allo scopo di fare un blocco stradale.

Ebbene, signor Presidente, mi ribello perché quando si sostiene, nella decisione della Giunta, che il senatore Lago non ha manifestato un proprio voto, una propria opinione, ma andando sul posto per sentire le ragioni dei sofferenti, per cercare di fare da paciere, non ha esercitato il diritto alla sua opinione, noi sbagliamo, e chi sostiene questo erra ed erra in tronco.

Chiedo di riformare questo paese. Qui non difendo il senatore Lago, difendo il Parlamento italiano. E appare strano che proprio io, che provengo dal Nord e vorrei una riforma costituzionale, sedendo qui difenda la dignità di questo Parlamento e del parlamentare Lago, che non ha posto in essere un blocco stradale, ha esercitato la sua opinione. E l'opinione, signor Presidente, non si esprime solo con le parole, ma anche con fatti, con comportamenti consequenziali, anche con fatti conclamati.

Vi chiedo, per onore del vero, per rispetto verso questo Parlamento – e lo dicevo prima commemorando l'amico Lisi che si è battuto fino all'ultimo sangue, fino al termine della sua malattia – di riconoscere che

il senatore Lago quel giorno non promosse un blocco stradale ma esercitò la sua alta funzione di parlamentare, di membro di questo Senato. Vi chiedo di rivedere l'opinione della Giunta e di dichiarare l'insindacabilità nei confronti sia del senatore Lago che del senatore Serena, di cui discuteremo successivamente.

Signor Presidente, difendo il senatore Serena, anche se egli è uscito dal nostro movimento, perché difendo la libertà, la dignità, il decoro e le prerogative di un membro del Senato. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia, Alleanza Nazionale e del senatore Nava*).

GRECO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, non posso non ribadire anche in Aula quel mio personale convincimento espresso anche in Giunta allorquando, esaminando i comportamenti dei senatori Lago e Serena, mi pronunciai per l'insindacabilità.

Non ci dimentichiamo – il senatore Gasperini che mi ha preceduto non lo ha forse sottolineato bene – che i senatori Lago e Serena si trovano sottoposti a procedimento penale per avere manifestato a favore degli scioperanti per le quote latte. Una questione importante; una questione per la quale anche noi stessi, qui in Senato, abbiamo avuto delle proteste al di fuori dell'Aula.

Ebbene, credo che i due parlamentari che si sono aggiunti a coloro i quali si sentivano e si sentono penalizzati da questi ordinamenti comunitari abbiano fatto una scelta politica. Anche quel comportamento, indicativo di questa scelta politica, a mio parere, e credo anche a parere dei colleghi di Forza Italia, rientra in quelle che sono le opinioni, che possono esprimersi anche attraverso i comportamenti, che non sono sindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma della Costituzione. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

BERTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONI. Signor Presidente, non faccio parte del Gruppo del senatore Lago e tanto meno di quello del senatore Serena, e me ne dispiace perché, per la verità, mi piacerebbe capeggiare la Lega Nord per il Sud. Di questo sarei contento (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*) considerando l'Italia un paese unito come certamente lo considerano anche i colleghi della Lega.

Comunque, al di là di questa premessa, a me pare evidente in questo caso l'insindacabilità del comportamento sia del senatore Lago che del senatore Serena – parlo per entrambi per evitare di ripetere questo intervento – in quanto si trattò, sia pure in forme particolari, di una ma-

nifestazione di opinioni collegata alla lunga battaglia che la Lega aveva svolto nel paese e in Parlamento. Quindi sussiste quel collegamento con le funzioni parlamentari, necessario per l'attività svolta fuori dal Parlamento, affinché si goda dell'insindacabilità prevista dall'articolo 68 della Costituzione.

Perciò, personalmente voterò a favore dell'insindacabilità e quindi contro la proposta di sindacabilità sia del comportamento attribuito al collega Lago che di quello attribuito al collega Serena, con una generosità per lo meno pari a quella del collega Gasperini (*Applausi dai Gruppi, Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia, Alleanza Nazionale e dei senatori Follieri e De Carolis*).

BATTAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che – così come è emersa la nostra posizione all'interno dei lavori della Giunta – si ritenga che il comportamento dei senatori Lago e Serena sia compatibile con la tutela che il parlamentare deve avere da parte del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni. Non è possibile che la tutela possa intervenire nel caso in cui sia esclusivamente espressione di una manifestazione di volontà sul piano verbale.

L'attività del parlamentare si estrinseca anche attraverso comportamenti e mi pare che quello dei due parlamentari sia in sintonia perfetta con il ruolo, con la funzione e con lo spirito che spinge il parlamentare ad affrontare la battaglia politica, comunque essa venga accolta.

Per questo motivo, a titolo personale e come Gruppo, Alleanza Nazionale voterà contro la volontà espressa dalla Giunta. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Follieri*).

LARIZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARIZZA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale.

Credo che di vicende analoghe a queste ne siano capitate parecchie nel nostro paese. Mi chiedo perché l'atteggiamento di un soggetto che partecipa ad un blocco stradale può essere considerato insindacabile perché si tratta di un parlamentare, mentre gli altri lavoratori e cittadini che per ragioni loro manifestano attraverso una forma di lotta che si ritiene sbagliata, perché danneggia altri cittadini, finiscono in tribunale. Mi sembra veramente che questo significhi nascondersi dietro l'immunità parlamentare, che dovrebbe avere ben altre funzioni, dando un segnale sbagliato al paese.

Se è reato bloccare le strade, lo è anche per i parlamentari. Quindi sono anche d'accordo nel sostenere che in certi momenti questo reato non dovrebbe essere perseguito con una certa forza, ma questo vale per

i colleghi che sono in questo caso implicati, vale per i produttori di latte, vale per gli operai metalmeccanici che non hanno un contratto e magari esasperati bloccheranno una strada. Se questa è la regola, vale per tutti i cittadini; altrimenti sono contrario a questa insindacabilità.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, sento l'esigenza innanzitutto di spendere alcune parole, come presidente della Commissione industria, avendo in questi mesi e in questi anni conosciuto da vicino il senatore Lago, per testimoniare la sua mitezza, così come è stato detto.

In secondo luogo, affermo quello che a mio giudizio deve essere ritenuto un principio. Il senatore Lago in definitiva è accusato di aver solidarizzato, di aver partecipato o di aver guidato una manifestazione di protesta. Ho sempre ritenuto – e lo dico con franchezza – sbagliate e anche esagerate le manifestazioni degli allevatori, però non c'è dubbio che partecipando ad esse o avendole guidate il senatore Lago ha fatto nient'altro che svolgere pienamente il suo ruolo di rappresentante del popolo, che è il nostro ruolo. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Follieri*).

Vorrei anche rispondere alle preoccupazioni del senatore Larizza, poiché entrambi veniamo dallo stesso partito e non siamo più giovanissimi. Ricordo che era uso dei deputati e dei senatori comunisti di partecipare alle manifestazioni degli operai ...(*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Follieri*) ...anche quando queste, pur muovendosi sul terreno democratico, compivano però qualche strappo alla regola e alla legge... (*Commenti del senatore Larizza*)...proprio con una funzione di presenza e di rappresentanza democratica. Ricordo i deputati comunisti che, godendo dell'immunità parlamentare, si autodenunciavano insieme agli operai...(*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*)...per impedire che la giustizia procedesse nei confronti di quegli stessi operai.

Quindi, l'immunità per il rappresentante del popolo e per il parlamentare non è un privilegio, ma una garanzia a favore di quegli stessi lavoratori che essi vogliono rappresentare. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia, Alleanza Nazionale e dei senatori Cirami e Follieri*). Mi sia consentito affermare che l'immunità non può riguardare soltanto le opinioni espresse ma deve concernere anche i fatti – quando ci si muova naturalmente su un terreno democratico – come garanzia della capacità di rappresentanza di interessi politici o di lotte democratiche che altrimenti ne sarebbero privi.

Per questo motivo, signor Presidente, il Gruppo Comunista voterà contro la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Lago e nei confronti del senatore Serena.

(Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Alleanza Nazionale e Forza Italia e della senatrice Salvato).

CALLEGARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signor Presidente, condivido ciò che ha detto il senatore Caponi: un'opinione può essere espressa in vari modi. Sostenendo che si tratta di fatti e non di opinioni espresse è stata data un'interpretazione estremamente restrittiva dell'articolo 68 della Costituzione.

Ripeto che l'opinione può essere espressa in molti modi, ma è notorio e pacifico che i senatori di quella parte politica in quest'Aula e in ogni circostanza hanno sostenuto questa tesi – giusta o sbagliata che sia – in difesa di coloro che protestavano per le quote latte. Lo hanno fatto anche mediante tipici atti parlamentari come le interrogazioni e le mozioni.

Il fatto che un parlamentare, in una circostanza specifica, si sia espresso seppure con fatti anziché con opinioni – il che è tutto da stabilire, ma diamo pure per ammesso che lo sia – rientra in quell'attività di divulgazione e di conferma di fronte all'opinione pubblica di fatti tipici già svolti in questa sede.

Per questi motivi sono contrario alla sindacabilità di quanto fatto dai senatori Lago e Serena. (Applausi dal Gruppo Centro Cristiano Democratico e del senatore Campus).

RUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, tutti noi dovremmo ricordare che alcuni anni fa il Parlamento della Repubblica italiana ha modificato l'articolo 68 della Costituzione, il quale, al secondo comma, prevedeva la necessità di un'autorizzazione a procedere nei confronti dei parlamentari, da parte della Camera di appartenenza, per qualsiasi reato. Vigendo quella norma il Parlamento poteva legittimamente valutare il carattere politico dei fatti attribuiti ad un parlamentare.

Nel dibattito sin qui svoltosi ho ascoltato argomentazioni che avrebbero pregio se fosse ancora in vigore quella norma sull'autorizzazione a procedere, ma il Parlamento l'ha modificata stabilendo il principio secondo il quale i parlamentari debbono rispondere, come tutti i cittadini, dei reati di cui sono chiamati a rispondere, senza più godere dell'immunità. Quest'ultima è stata mantenuta in un solo caso, previsto dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, che si riferisce al rispetto delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio della funzione parlamentare. Signor Presidente, vorrei che tutti i colleghi avvertissero la necessità di rispettare le leggi che il Parlamento approva. Noi dobbiamo dare ai cittadini l'esempio del rispetto della legge.

Se riconduciamo al primo comma dell'articolo 68 qualunque fatto, che nulla ha a che vedere con la manifestazione di un'opinione o di un voto, violiamo quella disposizione costituzionale. Se è vero ciò che ha detto il collega Gasperini (e non ho motivo di contestarlo), cioè che il senatore Lago, presente sul luogo, non ha commesso i fatti di cui è accusato (perché di questo si tratta), è chiaro che se il collega, così come sostiene, è stato presente sul luogo per fare opera di pacificazione, ciò significa che non ha commesso il reato di cui è accusato, e cioè di resistenza a un pubblico ufficiale. Di conseguenza, se non ha commesso il fatto ha diritto ad essere assolto; mi auguro che venga assolto, che sia riconosciuta la sua non colpevolezza, ma noi, Parlamento della Repubblica, abbiamo stabilito che questa valutazione deve farla il giudice ordinario nei confronti dei parlamentari come nei confronti degli altri cittadini.

Sono questi i motivi per cui voterò a favore della deliberazione assunta dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. *(Commenti ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

MANIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, il nostro Gruppo ritiene che i due parlamentari oggetti dei documenti nn. 36 e 37 fossero nel pieno esercizio delle loro funzioni, per cui i loro comportamenti sono da ritenersi insindacabili. Infatti, si sono recati in quei luoghi non perché appartenenti alla categoria che stava protestando, non perché giornalisti, non perché turisti, non perché curiosi, ma in quanto investiti di una precisa sensibilità politica e istituzionale. Dunque, erano nel pieno esercizio delle loro funzioni, e come tali ogni loro comportamento, ogni loro pensiero e ogni loro agire sono pertanto da ritenersi insindacabili.

Se dovessimo accettare l'interpretazione, certamente rispettabile, che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha dato, apriremmo sicuramente un pericolosissimo precedente, la cui linea di demarcazione sarebbe talmente sfumata da mettere addirittura in discussione la nostra legittimità quando interveniamo nel quotidiano, quando ci muoviamo in mezzo alla gente, quando agiamo e quando prendiamo posizione, proprio perché a ciò siamo stati delegati dal popolo.

Per questo motivo, il Gruppo di Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa voterà contro la concessione dell'autorizzazione a procedere proposta dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. *(Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa e Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Porcari).*

MEDURI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDURI. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente tutti gli interventi e l'ho fatto con una particolare passione.

Io credo che i colleghi Lago e Serena abbiano fatto il proprio dovere nel momento in cui sono stati presenti a quella manifestazione. Si è trattato di una manifestazione che, d'altro canto, ha avuto la sua eco e un riscontro anche in Parlamento in quanto considerata una giusta protesta condotta a difesa di interessi che non erano parziali, particolari, partigiani, settoriali o di questo genere, bensì vitali del paese intero. Credo che si sarebbero comportati male qualora non fossero stati presenti a quella manifestazione. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

Ed io che ho una esperienza di lotta – tra l'altro – maturata negli anni, ho ascoltato con particolare sentimento di solidarietà quanto ha detto il collega Gasperini in ordine al comportamento contestato ai due colleghi da parte di qualche agente o funzionario di pubblica sicurezza.

Vorrei ricordare a me stesso e al Senato che nel 1970 nella mia città di Reggio Calabria vi furono dei moti importanti, che qualcuno definì di «rivolta» e qualcun altro di «rivolta contro il regime». Signor Presidente, in quelle giornate capitò una volta che un signore di 62 anni, di nome Greci, fu arrestato durante una delle tante cariche poste in essere dalla polizia, fu tenuto in prigione per due mesi e mezzo e poi processato per lancio di bottiglie *molotov*.

Ebbene, la verità poi accertata durante il processo di appello, sulla base di altre testimonianze che integrarono quelle rese dagli agenti di polizia, fu che il povero signor Greci – oggi scomparso – aveva con sé una bottiglia di latte che stava portando a due dei suoi nipoti. Per questo fu processato e in una prima fase condannato per lancio di bottiglie *molotov*!

Anche per questo motivo, perché ritengo che presenziando abbiano fatto il loro dovere – e sono d'accordo con quanto dichiarato nel suo intervento dal senatore Caponi – e per avere io stesso, signor Presidente, anni fa occupato i binari della stazione ferroviaria di Rosarno insieme agli agrumicoltori della Calabria, voterò contro la decisione della Giunta e quindi a favore dei colleghi che in questa sede intendo ringraziare per essersi comportati da parlamentari eletti dal popolo e rispettosi della volontà del popolo. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

PRESIDENTE. Potremmo dire, senatore Meduri, che lei ha parlato ad anteriore memoria.

DE LUCA Athos. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, mi auguro che nel nostro paese i parlamentari siano sempre, anche in questo momento, vicino ai cit-

tadini, ai lavoratori e a tutti per dare un segnale di vicinanza delle istituzioni ai problemi di un paese come il nostro, che vive momenti di difficoltà.

Allora credo che in questo sia compito dei parlamentari essere presenti. Per la mia esperienza, posso dire ai colleghi che la presenza di un parlamentare nelle manifestazioni è comunque di garanzia. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia e Alleanza Nazionale*). Infatti la presenza istituzionale potrà portare a qualche infrazione, signor Presidente, però siamo di fronte ad un caso tipico del ruolo del parlamentare.

Valuto anche le preoccupazioni del senatore Larizza, però vorrei dirgli che occorre soppesare le sue preoccupazioni con il valore emblematico che ha questo nostro pronunciamento oggi, che è un segnale che il Parlamento è in mezzo alla gente, che i parlamentari sono in mezzo ai cittadini, e sarà un segnale anche nei confronti di quei giudici che chiameranno eventualmente dei lavoratori a rispondere. Cioè il pronunciamento che oggi ci accingiamo ad esprimere ha un valore politico. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

Ritengo – e concludo, onorevoli colleghi – che qui abbiamo dato spesso il beneficio di inventario a molte situazioni che riguardavano reati comuni e molte altre questioni. A mio avviso, su una questione come questa, che è cruciale nella vita democratica di un paese come il nostro, è un segnale positivo se il Parlamento individua nell'azione dei senatori un'azione coerente con il loro mandato istituzionale.

Quindi, insieme ad altri miei colleghi, voterò contro la decisione della Giunta. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia e del senatore Campus*).

VALENTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO. Signor Presidente, credo che il comportamento dei senatori Lago e Serena debba essere scriminato alla luce dell'orientamento costante della giurisprudenza che si è costituita nell'ambito della Giunta.

Rispondo all'ottimo senatore Russo. Noi abbiamo sempre scriminato tutti quei comportamenti che fossero sia prodromici che successivi alla manifestazione del pensiero, alle opinioni tipiche dei parlamentari.

Orbene io ritengo che, nel momento in cui si svolge un dibattito come quello che si svolgeva anche nelle sedi parlamentari sui temi afferenti alle quote latte, e quant'altro, una ricognizione da parte del parlamentare che poi intendesse riproporre nelle sedi proprie la sua opinione fosse doverosa. In questi termini va valutata la condotta dei senatori Lago e Serena. Rammento infatti che dagli atti processuali che noi leggiamo, sia pure brevemente, non emergeva nulla di specifico che potesse ricondursi a loro condotte da cui rilevare un comportamento oltraggioso nei confronti dei pubblici ufficiali che si erano doluti.

Si trattava della mera presenza che veniva censurata. La presenza in quel contesto era doverosa se poi con cognizione di causa nella sede parlamentare si volevano assumere i comportamenti consequenziali.

Quindi, non vi è dubbio che questo comportamento prevede la manifestazione dell'opinione e l'orientamento della Giunta è stato sempre nella direzione di ritenerlo scriminato a termine dell'articolo 68 della Costituzione, così come a norma di questo stesso articolo abbiamo scriminato in Giunta i comportamenti successivi all'iniziativa tipica parlamentare perché si caratterizzavano per l'esigenza divulgativa, e così via. Ecco la ragione che, a mio avviso, si può opporre all'argomento che è stato introdotto tecnicamente in maniera apprezzabile dal senatore Russo ma che ritengo sia superato da quella che è stata la costante, uniforme giurisprudenza della Giunta. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente*)

PETTINATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINATO. Signor Presidente, trovo esatto e pertinente il richiamo fatto dianzi dal senatore Russo, il quale ci ha ricordato come sia intervenuta una modifica costituzionale che ha ristretto sostanzialmente l'immunità prevista al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Il problema resta allora quello dell'interpretazione di questa norma.

Anche per ragioni di età, come molti in quest'Aula, avendo attraversato gran parte delle vicende di questo secolo, ho vissuto gli anni – e non sono finiti – in cui le idee e la libertà si affermavano e si costruivano con l'azione, con la violazione della legge e, talora, con la disobbedienza civile. Il problema è capire se questo tipo di attività possa oggi essere ricompresa nell'attuale disposto del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

La questione è oggi quella di stabilire se questa decisione debba essere assunta in generale, così come si conviene dinanzi a una questione di giustizia, o se invece vogliamo procedere decidendo di volta in volta, con riferimento alla statura e alla qualità dei parlamentari interessati o al loro schieramento di appartenenza. In proposito sottolineo che questo Parlamento, questa Assemblea, in questa legislatura, ha già assunto decisioni – intervenni allora tenacemente per contrastare la decisione che poi fu assunta – con le quali ha ritenuto che integrassero l'espressione di opinioni comportamenti materiali, come per esempio l'invio ad un procuratore della Repubblica, impegnato in indagini gravi e delicate, di alcuni giocattoli con l'implicita valutazione dell'inadeguatezza di questo procuratore rispetto alla serietà di quanto stava indagando. In quel caso si trattava di una personalità più alta, più stimata, che appartiene ad uno schieramento che non è quello della Lega, che non è quello di opposizione.

Mi rifiuto di giudicare in questo modo. Siccome intendo affermare un principio, come anche i colleghi vorranno certamente fare, che valga per sempre e per tutti, così come si conviene alla democrazia ed alla giustizia, voterò contro la proposta della Giunta. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha una funzione referente e consultiva nei confronti dell'Assemblea. È un organo tecnico del Senato e i criteri di nomina dei componenti sono diversi da quelli previsti per le Commissioni, che hanno carattere politico e rappresentativo dei Gruppi parlamentari.

La Giunta ha espresso un parere basato sulla comparazione delle norme vigenti e del fatto segnalato e, a maggioranza, ha ritenuto che ricorresse una determinata situazione, ma la funzione della Giunta è quella di riferire un'opinione tecnico-giuridica di un ambiente particolare, quello appunto della Giunta. L'Assemblea, tra le sue prerogative, ha anche quella di discostarsi legittimamente dalle indicazioni della Giunta e quindi può valutare dei fatti che alla Giunta in qualche modo sono preclusi, cioè delle indicazioni che emergono da fatti esterni alla vicenda specifica, dando una valutazione politica diversa da quella indicata dalla Giunta.

Per queste ragioni, in qualità di presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, dovendo da un lato difendere la posizione assunta a maggioranza dalla Giunta ma, dall'altro, riconoscendo che vi sono ragioni politiche diverse da quelle indicate, dichiaro che mi asterrò nella votazione.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione per alzata di mano.

Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto oggetto del procedimento non ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Quindi, è stato espresso un giudizio di sindacabilità del comportamento tenuto dal senatore Lago (*Commenti*) e chi vota sì è a favore di tale proposta ... (*Commenti*). Vi chiedo scusa, onorevoli senatori, potete abbassare le mani. Ora chi è contro la proposta della Giunta deve alzare la mano e deve fare altrettanto chi si astiene.

Non è approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 37) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Antonio Serena

Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Antonio Serena (procedimento penale n. 1545/98 R.N.R.-1486/98 R. GIP

pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 110 del codice penale e 1, commi 1 e 3, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (ostacolo alla libera circolazione stradale) e per il reato di cui agli articoli 110, 337 e 339 del codice penale (resistenza a un pubblico ufficiale))» (*Doc. IV-quater*, n. 37).

La relazione della Giunta è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento penale non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Fassone se intende intervenire.

FASSONE, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di intervenire, metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento in esame non ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Non è approvata. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente e della senatrice Siliquini*).

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 38) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Semenzato

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Semenzato (procedimento penale n. 14399/98 R. pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948 n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa))» (*Doc. IV-quater*, n. 38).

La relazione della Giunta è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento penale concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Greco, se intende intervenire.

GRECO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire, metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento in esame ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 39) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Roberto Avogadro

Approvazione della lettera a) e reizione delle lettere b) e c) della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Roberto Avogadro (procedimento civile pendente presso il Tribunale di Savona)» (*Doc. IV-quater, n. 39*).

La relazione della Giunta è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone di dichiarare che: *a)* le affermazioni del senatore Roberto Avogadro, contenute nell'articolo pubblicato sul quotidiano «La Stampa» il 28 novembre 1996, dal titolo «Attentato RAI interpellanza di Avogadro», concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione; *b)* le affermazioni del senatore Roberto Avogadro, contenute nel comunicato stampa «Elezioni Padane di domenica 26 ottobre», recante la data 23 ottobre 1997, non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricadono pertanto nelle ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione; *c)* le affermazioni del senatore Roberto Avogadro, relative alla nota al comunicato stampa del 23 ottobre 1997 non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Procedimento pertanto a votazione per parti separate.

Chiedo al relatore, senatore Fassone, se intende intervenire.

FASSONE, *relatore*. Richiamo la relazione scritta e faccio rilevare che le motivazioni sono coerenti con il disposto della sentenza n. 289 del 1998 della Corte costituzionale, che sarà bene sia tenuta presente.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, il dottor Alberto Landolfi, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Savona, emette un atto di citazione nei confronti del senatore Avogadro e, nella parte conclusiva, chiede un risarcimento dei danni, che peraltro non precisa (domando poi ai colleghi civilisti se l'atto di citazione è valido quando la parte attorea non indica neppure la cifra, lasciandola imprecisata a futura decisione del magistrato), sentendosi offeso, in primo luogo, perché – ohibò! – il collega Avogadro si era permesso di presentare un'interrogazione parlamentare affinché fossero chiariti alcuni suoi dubbi in ordine a processi in corso. Pensate bene, il senatore Avogadro aveva esercitato il suo diritto-dovere di ispezione e per questo aveva offeso il magistrato.

Di questo la Giunta ha fatto subito piazza pulita, ma l'attore, nella causa civile intentata davanti al Tribunale di Savona, si lamenta per altri due episodi. In primo luogo, perché il senatore Avogadro si sarebbe ribellato alle sue indagini; « E no » – dice il magistrato – « un senatore non si può ribellare alle mie indagini ».

Questo magistrato aveva voluto indagare sulla legittimità dei *gazebo* allestiti per motivi politici, che certo saranno stati pure banali perché noi della Lega forse siamo trinariciuti, privi di cultura e di intelligenza e andiamo avanti con il nostro istinto, con il nostro cuore, ma forse senza cervello. Il magistrato, cioè, voleva verificare se allestire dei *gazebo* potesse costituire gravissimo reato o addirittura attentato contro l'unità dello Stato; bianchi *gazebo* che, veleggiando con il vento del mattino, potevano interrompere quel filo conduttore che è l'unità d'Italia.

Egli però non si è limitato a questo. Spero, signor Presidente, che le mie parole rappresentino l'opinione di un senatore e che non siano prese anch'esse come un attentato all'unità dello Stato. Il magistrato pensava (forse non ha letto il Manzini, l'Antolisei, il Bettiol, il Carrara e tutta la giurisprudenza) che allestire dei *gazebo* per fare propaganda elettorale costituisse gravissimo reato e questo è anche lecito, il fatto però è che la sua opinione appariva sui giornali con tanto di fotografia.

Allora, lo sfortunato collega Avogadro si è permesso di dire sui giornali « Guardate, signori, mi pare che questa attività sia un po' balorda » e di criticare l'operato del dottor Landolfi con grande garbo, senza nessuna offesa. Ripeto, si è però permesso di criticarlo, facendo notare come il magistrato apparisse e scrivesse sui giornali della sua iniziativa. Certo, sbaglia il collega Avogadro quando sostiene che forse il magistrato dovrebbe lavorare con più umiltà, nel chiuso della sua stanza, cercando di raggiungere la verità, che è il fine della giustizia e non apparire sui giornali con tanto di fotografia. Sbaglia il senatore Avogadro a dir questo! Noi siamo tutti d'accordo sul fatto che i magistrati debbano farsi pubblicità, apparire sui giornali, farsi propaganda e poi raggiungere un seggio senatoriale... (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Campus*)... e quindi venire qui, da senatori, e dire: « Non ci sono i senatori; dove sono i senatori? »; da quel giorno, signori, il dottor Di Pietro non l'abbiamo più visto. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Campus*).

Ma il senatore Avogadro si è permesso di più, ha detto ai cittadini del suo paese: «Signori, siccome questo magistrato è alieno dalla pubblicità, vi invito ad inviare qualche sua fotografia ai giornali affinché lui si tolga dalla schivezza,» – non dalla schifezza, ma dall'essere schivo – «venga alla ribalta e si faccia vedere perché non l'abbiamo mai visto sui giornali». Avendo detto ciò, al senatore Avogadro viene recapitato un atto di citazione, nullo peraltro per mancanza di indicazione della somma richiesta (i magistrati dovrebbero tra l'altro anche imparare a fare gli atti di citazione), e a questo punto si innesta il nostro giudizio. Che fare?

Mi dispiace far sempre il difensore dei senatori e difendere il Parlamento italiano, proprio io che vorrei l'indipendenza della Padania. Ne faccio un vanto però, perché finché sarò seduto in quest'Aula difenderò questo Parlamento. Lo farò con le mie forze. Forse non avrò il coraggio dell'amico Lisi, il cui ricordo mi commuove; forse non avrò il coraggio e la costanza del mio amico Amorena, ma nei limiti del possibile lo farò.

Signori, anche in questo caso noi dobbiamo frenare l'attività di un magistrato e quindi una causa civile ingiusta, «indoverosa», indecorosa e neppure degna di essere portata davanti al nostro alto giudizio.

Per questo fatto, signori, vi chiedo, a differenza di quanto anche questa volta ha deciso la Giunta, di dichiarare l'insindacabilità. Il mio assistito, senatore Avogadro, ha fatto unicamente il suo dovere e lo ha fatto criticando il magistrato, perché anche il magistrato qui, oggi, può essere criticato. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni. Commenti del senatore Bertoni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di cui alla lettera *a*), di dichiarare che le affermazioni dal senatore Avogadro, contenute nell'articolo pubblicato sul quotidiano «La Stampa» il 28 novembre 1996, ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

È approvata.

Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di cui alla lettera *b*), di dichiarare che le affermazioni rese dal senatore Avogadro nel comunicato stampa «Elezioni Padane di domenica 26 ottobre» non ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di cui alla lettera *c*), di dichiarare che le affermazioni rese dal senatore Avogadro nella nota al comunicato stampa del 23 ottobre 1997 non ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Non è approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 40) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Giulio Maceratini

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Giulio Maceratini (procedimento penale n. 855/98R RGNR pendente nei suoi confronti dinanzi alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma per i reati di cui agli articoli 368, 595 del codice penale (calunnia e diffamazione)» (*Doc. IV-quater, n. 40*).

Chiedo al relatore, senatore Bertoni, se intende intervenire.

BERTONI, *relatore*. Signor Presidente, non avrei motivo di aggiungere niente altro perché si tratta di un'interrogazione, atto tipico dell'attività ispettiva di un parlamentare e come tale certamente insindacabile. Tuttavia voglio dare atto pubblicamente, in Aula, al senatore Maceratini di aver avuto la correttezza e la sensibilità di presentarsi a un magistrato che lo convocava sui fatti che formavano oggetto dell'interrogazione, cosa che, a mio giudizio, non era consentito al magistrato chiedergli. Ciò nonostante il senatore Maceratini ha avuto questa sensibilità. Non potevo fare a meno di dargliene atto, nel momento stesso in cui chiedo all'Aula di votare per l'insindacabilità del comportamento del senatore Maceratini. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Lega Nord-Per la Padania indipendente e Centro Cristiano Democratico*).

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire, metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento in esame concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 3) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 313 del codice penale, nei confronti dei signori Leonardo Fonte e Manuel Negri

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi

dell'articolo 313 del codice penale, nei confronti dei signori Leonardo Fonte e Manuel Negri per i reati di cui agli articoli 81, 110, 278 e 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative)» (Doc. IV-quater, n.3).

La relazione è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone di negare l'autorizzazione a procedere.

Chiedo al relatore, senatore Callegaro, se intende intervenire.

CALLEGARO, *relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di intervenire, metto ai voti la proposta di diniego, avanzata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, a concedere l'autorizzazione a procedere.

È approvata.

Per lo svolgimento di una interrogazione

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, voglio soltanto sollecitarla, se è possibile, rispetto ad un problema che avremo l'anno prossimo: il Giubileo del 2000. Sarà un evento unico ed eccezionale per l'Italia, ma potrebbe rivelarsi un *boomerang* anche per il sistema turistico dell'intero paese nel caso l'accoglienza a Roma non fosse buona.

Ieri il sindaco Rutelli in Commissione – oggi è stato riportato da vari organi di stampa – in qualità di commissario straordinario ha dato la colpa al Parlamento se le opere non saranno finite.

Mi sono permesso di presentare un'interrogazione urgente al Presidente del Consiglio per verificare quali atti il Parlamento non abbia compiuto e cosa proponga la Presidenza del Consiglio per evitare che il Giubileo del 2000 diventi un *boomerang* per l'intero sistema paese e per il settore turistico italiano.

PRESIDENTE. Le assicuro che solleciterò il Governo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDURI, *segretario*, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, oggi, alle ore 15,30, con lo stesso ordine del giorno.

Ricordo che, nella seduta pomeridiana, dopo il *question time* – e raccomando ai senatori interroganti di essere presenti in Aula – si passerà alla discussione del disegno di legge sul Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Raccomando ai colleghi senatori di tener conto che il Sottosegretario per l'interno che si occupa della protezione civile è «utilizzato» al di fuori del territorio nazionale, è spesso in Albania e quindi solo oggi può assicurare la propria presenza. Vi pregherei di tener conto di tutto questo.

La seduta è tolta (ore 13,04).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di giustizia amministrativa (2934)ARTICOLO 5
NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

*(Disposizioni in materia di giurisdizione esclusiva)***Non posto
in votazione (*)**

1. All'articolo 35 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il giudice amministrativo, nelle controversie devolute alla sua giurisdizione esclusiva, dispone il risarcimento del danno in tutti i casi in cui non sia possibile, attraverso l'esecuzione della sentenza, pervenire a una soddisfacente reintegrazione in forma specifica dell'interesse leso».

(*) Approvato l'emendamento 5.500 (Nuovo testo) interamente sostitutivo.

EMENDAMENTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

V. nuovo testo

«Art. 5.

(Disposizioni in materia di giurisdizione)

1. All'articolo 7, terzo comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come sostituito dall'articolo 35 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, è soppressa la parola "esclusiva" e inserite, dopo le parole "relative a diritti", le seguenti: "patrimoniali consequenziali, ivi compreso il risarcimento del danno".

2. Sono devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo tutte le controversie relative a procedure di affidamento di lavoro.

ri, servizi o forniture svolte da soggetti comunque tenuti, nella scelta del contraente, all'applicazione della normativa comunitaria ovvero al rispetto dei procedimenti di evidenza pubblica previsti dalla normativa statale o regionale.

3. Al comma 1 dell'articolo 33 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, le parole "afferenti al credito, alla vigilanza sulle assicurazioni, al mercato mobiliare" sono sostituite dalle seguenti: "afferenti alla vigilanza sul credito, sulle assicurazioni e sul mercato mobiliare".

4. Al comma 2 dell'articolo 33 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera b), dopo le parole: "servizi", sono aggiunte le seguenti: "escluse quelle concernenti i rapporti convenzionali e di accreditamento con strutture farmaceutiche e sanitarie private".

b) alla lettera f), dopo le parole: "danno alla persona", sono aggiunte le seguenti "o a cose".

All'articolo 34, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, dopo le parole: "amministrazioni pubbliche" sono inserite le seguenti: "e dei soggetti alle stesse equiparati".

6. Al comma 1 dell'articolo 35 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, sono soppresse le parole: "ai sensi degli articoli 33 e 34"».

5.500

IL GOVERNO

Sostituire l'articolo con il seguente:

Approvato

«Art. 5.

(Disposizioni in materia di giurisdizione)

1. Il primo periodo dell'articolo 7, terzo comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificato dall'articolo 35 del decreto legislativo n. 80 del 1998, è sostituito dal seguente:

«Il Tribunale amministrativo regionale, nelle materie deferite alla sua giurisdizione, conosce anche di tutte le questioni relative all'eventuale risarcimento del danno e agli altri diritti patrimoniali consequenziali.».

2. Sono devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo tutte le controversie relative a procedure di affidamento di lavori, servizi o forniture svolte da soggetti comunque tenuti, nella scelta del contraente, all'applicazione della normativa comunitaria ovvero al rispetto dei procedimenti di evidenza pubblica previsti dalla normativa statale o regionale.

3. Al comma 1 dell'articolo 33 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, le parole "afferenti al credito, alla vigilanza sulle assicurazioni, al mercato mobiliare" sono sostituite dalle seguenti: "afferenti alla vigilanza sul credito, sulle assicurazioni e sul mercato mobiliare".

4. Al comma 2 dell'articolo 33 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, alla lettera *f*), dopo le parole: "danno alla persona", sono aggiunte le seguenti "o a cose".

5. All'articolo 34, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, dopo le parole: "amministrazioni pubbliche" sono inserite le seguenti: "e dei soggetti alle stesse equiparati".

6. Al comma 1 dell'articolo 35 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, sono soppresse le parole: "ai sensi degli articoli 33 e 34"».

5.500 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere la parola: «esclusiva» e la parola: «soddisfacente». **Precluso**

5.501 DENTAMARO, D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, DE SANTIS, FAUSTI, NAPOLI Bruno, RONCONI, TAROLLI, ZANOLETTI

Al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole da: «il risarcimento del danno», fino alla fine del capoverso con le altre: «la reintegrazione in forma specifica dell'interesse leso e il risarcimento del danno». **Precluso**

5.1

MARCHETTI, MARINO, BERGONZI

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

*(Decisioni in forma semplificata
e perenzione dei ricorsi ultradecennali)*

1. All'articolo 26 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, l'ultimo comma è sostituito dai seguenti:

«Nel caso in cui ravvisino la manifesta fondatezza ovvero la manifesta irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza del ricorso, il tribunale amministrativo regionale e il Consiglio di Stato decidono con ordinanza succintamente motivata. La motivazione dell'ordinanza può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo, ovvero, se del caso, ad un precedente conforme. In ogni caso, il giudice provvede anche sulle spese di giudizio, applicando le norme del codice di procedura civile.

La decisione in forma semplificata è assunta, nel rispetto della completezza del contraddittorio, nella camera di consiglio fissata per

l'esame dell'istanza cautelare ovvero fissata d'ufficio a seguito dell'esame istruttorio previsto dal secondo comma dell'articolo 44 del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato, approvato con regio decreto 26 giugno 1924, n. 1054, e successive modificazioni.

Con decisione in forma semplificata sono dichiarati inammissibili i ricorsi proposti contro atti di autorità amministrative indipendenti che costituiscano il risultato di apprezzamenti tecnici, salvo che siano viziati da incompetenza o violazione di legge.

Le decisioni in forma semplificata sono soggette alle medesime forme di impugnazione previste per le sentenze.

La rinuncia al ricorso, la cessazione della materia del contendere, l'estinzione del giudizio, la perenzione, sono pronunciate, con decreto, dal presidente della sezione competente o da un magistrato da esso delegato. Il decreto è depositato in segreteria, che ne dà formale comunicazione alle parti costituite. Nel termine di trenta giorni dalla comunicazione ciascuna delle parti costituite può proporre opposizione al collegio, con atto notificato a tutte le altre parti e depositato presso la segreteria del giudice adito entro dieci giorni dall'ultima notifica. Nei trenta giorni successivi il collegio decide sulla opposizione in camera di consiglio, sentite le parti che ne facciano richiesta, con ordinanza che, in caso di accoglimento della opposizione, dispone la reinscrizione del ricorso nel ruolo ordinario. Nel caso di rigetto, le spese sono poste a carico dell'opponente e vengono liquidate dal collegio nella stessa ordinanza, esclusa la possibilità di compensazione anche parziale. L'ordinanza è depositata in segreteria, che ne dà comunicazione alle parti costituite. Avverso l'ordinanza che decide sulla opposizione può essere proposto ricorso in appello. Il giudizio di appello procede secondo le regole ordinarie, ridotti alla metà tutti i termini processuali».

2. I ricorsi che alla data di entrata in vigore della presente legge risultano depositati da oltre 10 anni sono dichiarati perenti con le modalità di cui all'ultimo comma dell'articolo 26 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, introdotto dal comma 1 del presente articolo, salvo che le parti proponano istanza per la decisione entro novanta giorni dalla stessa data.

EMENDAMENTI

Al comma 1, primo capoverso, sopprimere le parole: «succintamente motivata. La motivazione dell'ordinanza può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo, ovvero, se del caso, ad un precedente conforme»; sopprimere il terzo capoverso.

Al comma 1, primo capoverso, terzo periodo, dopo le parole: «procedura civile» inserire le seguenti: «Negli altri casi il Presidente fissa immediatamente la camera di consiglio per la sommaria deliberazione di regolamento di competenza proposto. Qualora il collegio, sentiti i difensori delle parti, rilevi, con ordinanza motivata, la manifesta infondatezza del regolamento di competenza, respinge l'istanza e provvede sulle spese di giudizio, in caso contrario dispone che gli atti siano immediatamente trasmessi al Consiglio di Stato».

6.2 PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, MEDURI

Al comma 1, sostituire il secondo capoverso con il seguente: «Delle impugnazioni delle decisioni pronunciate dai giudici amministrativi deve darsi, a cura dell'Ufficiale giudiziario, comunicazione della avvenuta notificazione alla Segreteria del giudice, che ha emesso la pronuncia, nei modi di cui all'articolo 123 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile».

6.3 LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, sopprimere il terzo capoverso.

6.500 DENTAMARO, D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, DE SANTIS, FAUSTI, NAPOLI BRUNO, RONCONI, TAROLLI, ZANOLETTI

Al comma 1, quinto capoverso, primo periodo, dopo le parole: «sono pronunciate», aggiungere le seguenti: «previo avviso alle parti».

6.4 LUBRANO DI RICCO

Sopprimere il comma 2.

6.502 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Le disposizioni concernenti le decisioni in forma semplificata e la perenzione dei ricorsi ultradecennali, previste nei commi 1 e 2, si applicano anche ai giudizi innanzi alla Corte dei conti in materia di ricorsi pensionistici, civili, militari e di guerra».

6.503 IL GOVERNO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3. Le disposizioni concernenti le decisioni in forma semplificata e la perenzione dei ricorsi ultradecennali, previste nei commi 1 e 2, si applicano anche ai giudizi innanzi alla Corte dei conti in materia di ricorsi pensionistici, civili, militari e di guerra».

6.504

MELUZZI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Le disposizioni concernenti le decisioni in forma semplificata e la perenzione dei ricorsi ultradecennali, previste nei commi, si applicano anche ai giudizi innanzi alla Corte dei conti in materia di ricorsi pensionistici, civili, militari e di guerra».

6.505

DENTAMARO, D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, DE SANTIS, FAUSTI, NAPOLI Bruno, RONCONI, TAROLLI, ZANOLETTI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

V. nuovo testo

«2-bis. L'articolo 31, quinto comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 è sostituito dal seguente:

“Negli altri casi il Presidente fissa immediatamente la camera di consiglio per la sommaria deliberazione del regolamento di competenza proposto. Qualora il collegio, sentiti i difensori delle parti, rilevi, con ordinanza motivata, la manifestata infondatezza del regolamento di competenza, respinge l'istanza e provvede sulle spese di giudizio, in caso contrario dispone che gli atti siano immediatamente trasmessi al Consiglio di Stato».

6.506

PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, MEDURI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. L'articolo 31, quinto comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 è sostituito dal seguente:

“Negli altri casi il Presidente fissa immediatamente la camera di consiglio per la sommaria delibazione del regolamento di competenza proposto. Qualora il collegio, sentiti i difensori delle parti, rilevi, con decisione semplificata, la manifestata infondatezza del regolamento di competenza, respinge l'istanza e provvede sulle spese di giudizio, in caso contrario dispone che gli atti siano immediatamente trasmessi al Consiglio di Stato».

6.506 (Nuovo testo)

PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, MEDURI

Allegato B

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – «Protezione del territorio lagunare e costiero della regione Veneto dal fenomeno della subsidenza» (3970).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

DE LUCA Athos. – «Norme in materia di nomina degli scrutatori di seggio elettorale» (3971).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PASSIGLI ed altri. – «Norme in materia di statuto, democrazia interna, selezione delle candidature e finanziamento dei partiti politici» (3939), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 8ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

PINTO ed altri. – «Modifica dell'articolo 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, in materia di disciplina delle autenticazioni delle sottoscrizioni» (3938), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

GUERZONI ed altri. – «Norme per il completamento del percorso museale dedicato alla memoria della deportazione politica e razziale in Europa. Interventi per l'ex campo di concentramento di Fossoli-Carpi» (3940), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

SPECCHIA ed altri. – «Misure urgenti per il rilancio delle attività turistiche della Puglia danneggiate dagli eventi bellici nel Kosovo» (3951), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª Commissione, della Commissione parlamentare per le questioni regionali e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BONFIETTI e UCCHIELLI. – «Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro aereo di Verona» (3596);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Disposizioni per l'esercizio dell'attività archeologica subacquea» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Benedetti Valentini e Gramazio; De Murtas ed altri; Gramazio*) (3141) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati, con modificazioni.*

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 aprile 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale» (n. 429).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 maggio 1999. La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) formulerà le proprie osservazioni inerenti alle conseguenze di carattere finanziario del provvedimento entro il predetto termine.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 8 aprile 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, la relazione dei Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato recante norme per la messa al bando delle mine antipersona.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Interrogazioni

TURINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il territorio della zona nord della provincia di Grosseto denominato «Colline Metallifere» è stato legato, dal punto di vista socio-economico, fino al 1992, prevalentemente all'industria mineraria;

che, con la chiusura di tutte le miniere e la vendita ai privati dello stabilimento in cui si produce acido solforico, la società ENI avrebbe dovuto, secondo la legge n. 29 del 1996, bonificare i numerosi siti industriali compresi i villaggi nati ad esclusivo servizio delle miniere e i territori adiacenti disastriati dopo decenni di sfruttamento industriale;

che in questi giorni si discute della probabile vendita della società «Mineraria Campiano» (ENI), sorta proprio per organizzare la bonifica integrale del territorio, opera veramente colossale che deve restituire all'ambiente la sua naturale connotazione paesaggistica con prevalente sviluppo turistico (cioè il suo futuro);

che appare chiaro:

che solo una società come ENI (l'utile netto 1997 è di circa 6.000 miliardi e 1998 di 4.500 miliardi) può far fronte ad obblighi così gravosi per un progetto così esteso di bonifica ambientale, cosa che difficilmente potrebbe assicurare un non ben identificato gruppo privato;

che una situazione simile era stata affrontata nel 1997 per la bonifica dell'area di Bagnoli (Golfo di Napoli) occupata dal dismesso stabilimento siderurgico dell'IRI, cioè da quella società a partecipazione statale con decine di migliaia di miliardi di debiti; in tale occasione il Ministro del tesoro si impegnò per 300 miliardi di spesa e il recupero del territorio è quasi completato;

che le opere di bonifica previste porterebbero nuovo lavoro in una zona dove una deindustrializzazione massiccia presenta una disoccupazione intorno al 20 per cento;

che per queste ragioni vi è stato a Roma un incontro fra una delegazione composta dai sindaci delle «Colline Metallifere», dagli assessori provinciali, da un rappresentante della regione e dei sindacati con i rappresentanti del Ministro dell'industria, dell'ENI e del Corpo delle miniere; tale incontro è stato inconcludente e assolutamente insoddisfacente;

che, fra le ipotesi circolate, una prevalente sarebbe stata quella della costituzione di una società pubblico-privata fra l'ENI e le amministrazioni locali che avrebbe fatto così gravare sulle comunità residenti parte degli onerosi obblighi della bonifica;

che entro l'anno in corso sarebbe prevista l'apertura, da parte di ENI Ambiente, del megacogeneratore ubicato nel Golfo di Follonica e che questo impianto è stato avversato dalle popolazioni residenti e realizzato in dispregio del Parlamento nazionale, avendo la Commissione attività produttive della Camera dei deputati votato all'unanimità un documento che imponeva la fine di un esperimento tendente a peggiorare complessivamente l'ambiente circostante,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri si intenda opporre alla vicenda sopra descritta, obbligando l'ENI (società per azioni il cui azionista di maggioranza resta pur sempre il Ministro del tesoro, cioè lo Stato) ad avviare le necessarie e obbligate opere di bonifica ambientale in una zona definita da tutti gli elementi istituzionali «area a prevalente vocazione turistica», dimostrando così la sua volontà secondo quanto ebbe a scrivere in risposta l'11 novembre 1998 ad una missiva dello scrivente sull'argomento e cioè: «Il Governo pone una forte attenzione alle questioni relative all'ambiente, nella consapevolezza che esse incidono in modo determinante sullo sviluppo socio-economico, specie in aree dove insistono insediamenti con possibili ricadute ambientali...»;

se il Governo intenda comportarsi, per il Golfo di Follonica, in maniera difforme da quanto fatto per il Golfo di Napoli.

(3-02773)

LO CURZIO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che l'interrogante intende denunciare al Ministro in indirizzo – che ci si augura non ne sia a conoscenza – la soppressione della funzionalità della doppia automotrice Siracusa-Noto-Modica, si chiede di conoscere:

se sia vero che nel piano della ristrutturazione e dell'ammodernamento dei trasporti in Sicilia la situazione operativa e funzionale della stazione ferroviaria di Siracusa mai come ora ha raggiunto il suo massimo degrado e quasi di abbandono;

se sia vero che il treno 86-88, la cui tratta passa per Noto, è stato ridotto ad una sola automotrice costringendo donne, bambini, giovani, studenti, lavoratori, anziani a stare in piedi e stipati come sardine per l'intero tratto ferroviario fino a Siracusa;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che non si tratta di situazione alternativa nel tempo ma bensì di continuità, creando enormi disservizi, malumori e lamentele, tutto a scapito della povera gente che pur pagando le tasse riceve un pessimo servizio da parte dello Stato;

se sia vero che quella soppressione va contro l'intervento programmato da una *equipe* di tecnici, del settore, che stanno facendo rimpiangere il peggio del passato;

se sia a conoscenza che alla stazione marittima sono stati tolti i collegamenti ferroviari in un momento in cui si sta progettando il ripristino anche operativo con il Porto grande della città;

se sia vero che sono venute meno a livello regionale le coincidenze dei treni in Sicilia con le tratte del Nord e che la maggior parte degli stessi non ha da tempo ottemperato a servire la rete ferroviaria con il nord del nostro paese, escludendo Siracusa come stazione di testa e di coda dell'Italia.

(3-02774)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CURTO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – (Già 3-02737)
(4-14939)

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
(Già 3-02764)
(4-14940)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso: che nei programmi di risanamento urbanistico del centro storico di Oristano si è posto da tempo il problema del trasferimento fuori città della casa circondariale allocata nell'edificio di piazza Mannu (piano particolareggiato);

che tale edificio non è più idoneo alle funzioni, con riguardo anche al vigente regolamento carcerario, per le notevoli carenze, più volte manifestate dalla direzione dell'istituto e dalla seconda commissione regionale «diritti civili» che ha definito la struttura «tra le peggiori dell'isola», e che la struttura è ubicata nel centro della città, peraltro nelle immediate adiacenze di istituti scolastici, per cui è palese che, nella circostanza, gli interessi dell'amministrazione comunale dovrebbero esattamente coincidere con quelli del Ministero di grazia e giustizia che più volte, nel passato, è stato interessato al problema, rimasto, nonostante le premesse, insoluto;

che la funzione di recupero, in quanto non vi sono spazi aperti idonei che permettano agli ospiti di trascorrere alcune ore della giornata all'aperto, è impossibile da realizzare in una struttura fatiscente;

che sono facilmente rilevabili le carenze e le condizioni di non vivibilità delle piccolissime celle, con spazi angusti, servizi «igienici» interni, con finestre a «bocca di lupo» che impediscono la visione diretta all'esterno e la penetrazione diretta della luce solare, così come le precarie condizioni nelle quali opera il personale di custodia e di assistenza;

che il complesso è stato dichiarato, il 29 luglio 1987, di notevole interesse storico-artistico ai sensi della legge 1° giugno 1930, n. 1089, in quanto «costruito a completamento delle antiche carceri site nella trecentesca torre di San Filippo e delle opere fortificate ad essa adiacenti, costituenti parte integrante delle antiche mura di cinta della città, e che

la struttura costituisce esempio notevole di edilizia funzionale ottocentesca ad uso pubblico»;

che la rivalutazione del patrimonio e il recupero urbanistico del centro storico implicano necessariamente il riacquisto alla piena disponibilità della città del complesso della Reggia Giudicale di piazza Mannu dove potranno trovare decoroso spazio attività culturali, museali e istituzionali;

che l'amministrazione comunale di Oristano, fin dal 1987, ha manifestato la propria volontà di mettere a disposizione l'area necessaria e idonea, per ubicazione e dimensioni, per la ricostruzione fuori città dell'edificio carcerario;

che il consiglio comunale di Oristano ha unanimemente deliberato di chiedere la chiusura della struttura ed il suo trasferimento in una località distante dal perimetro urbano, dichiarando la disponibilità a concedere un'area alternativa,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per trasferire il carcere di piazza Mannu al di fuori del centro urbano ed in particolare se non si intenda inserire il finanziamento della costruzione di una nuova casa circondariale ad Oristano nei prossimi programmi di edilizia carceraria.

(4-14941)

CUSIMANO, SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la legge 25 gennaio 1994, n. 70, e il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, modificato ed integrato dal decreto legislativo 8 novembre 1998, n. 389, prevedono che le aziende che producono, trasportano e riciclano rifiuti devono presentare alle camere di commercio il cosiddetto MUD (Modello unico di dichiarazione), pena il pagamento di sanzioni amministrative anche pesanti in caso di mancata, tardiva, incompleta o inesatta dichiarazione;

che detto MUD deve essere presentato entro il 30 aprile 1999;

che soltanto il 14 aprile 1999 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 marzo 1999 che contiene le istruzioni ed i modelli da presentare alle camere di commercio;

che da parte delle aziende interessate e dell'Unioncamere è stata chiesta una congrua proroga di almeno due mesi del termine del 30 aprile,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere.

(4-14942)

BIASCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che per i recenti avvenimenti bellici nei Balcani l'intera provincia di Foggia ed in particolare il Gargano hanno assunto tutte le caratteristiche di regione di frontiera;

che, nel quadro delle operazioni della Nato, un ruolo determinante viene svolto dalla base aerea di Amendola, a pochi chilometri dal capoluogo di provincia;

che determinante, ai fini della difesa del territorio del Basso Adriatico, risulta il 31° gruppo radar di stanza a Jacotenente, nel cuore della foresta umbra sul promontorio garganico;

che tale infrastruttura rappresenta un vero e proprio ombrello protettivo per gli aerei militari impegnati nelle operazioni belliche in Serbia e nel Kosovo e per la difesa delle acque territoriali e delle coste pugliesi da eventuali attacchi da parte di aerei serbi;

che viva preoccupazione viene espressa dalle popolazioni della zona per il paventato smantellamento dell'importante gruppo radar previsto nei piani di ristrutturazione del Ministero della difesa,

si chiede di conoscere:

quali misure il Governo intenda adottare per evitare la già programmata ristrutturazione, atteso il rilevante ruolo strategico della struttura militare;

se non si ritenga addirittura indispensabile, anche a salvaguardia degli interessi dei paesi della Nato presenti ad Amendola con propri reparti dell'Aeronautica militare, rafforzare ulteriormente il gruppo radar, anche in vista della possibile utilizzazione delle figure professionali altamente qualificate presenti, per eventuali interventi di protezione civile, in considerazione dell'assenza sul territorio di altre forme organizzate in grado di far fronte a possibili emergenze.

(4-14943)

LOMBARDI SATRIANI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e delle comunicazioni.* – Premesso:

che la dirigenza delle Ferrovie dello Stato sta predisponendo, così come prevedono le direttive comunitarie, il nuovo piano di impresa secondo calcoli esclusivamente ragionieristici che non tengono in alcun modo conto dei forti bisogni di mobilità delle popolazioni della fascia jonica calabra e dei risvolti negativi che si avranno dal punto di vista occupazionale e dello sviluppo;

che l'accorpamento in un'unica traccia oraria dei treni 814 (Reggio Calabria – Torino Porta Nuova) e 838 (Reggio Calabria – Milano Centrale) via Roccella Jonica e dei corrispondenti 815 e 841 da Crotone rispettivamente da Milano e Torino nonché dei corrispondenti provenienti da Milano e Torino Porta Nuova per Reggio Calabria via Roccella Jonica e Crotone (treni 803/802 e 839/836), il tutto con notevoli allungamenti di percorrenza e comportando, ovviamente alla lunga, la disincentivazione all'utilizzo di questi treni con la conseguente soppressione e scarsa frequentazione, rappresenta per le popolazioni calabresi la prova lampante che non vi è da parte delle Ferrovie alcun interesse a potenziare questa linea e a migliorare, così come ha sostenuto lo stesso ministro Treu, la qualità del servizio;

che tale decisione, se non sarà immediatamente sospesa, non consentirà più alle migliaia di lavoratori e studenti calabresi presenti

nelle città del nord (Firenze, Bologna, Modena, Reggio Emilia) di poter usufruire di un servizio diretto, costringendoli di conseguenza a servirsi di mezzi meno sicuri e più costosi (autovetture e pullman), con tutti i risvolti negativi dal punto di vista economico, ambientale e con un evidente forte disagio,

si chiede di sapere, essendo lo Stato unico azionista e proprietario delle Ferrovie dello Stato, se non si ritenga di intervenire sull'azienda, per evitare che ancora una volta la realtà calabrese venga mortificata, obbligandola a spendere risorse già messe a disposizione dal precedente Governo per il miglioramento della rete ferroviaria sulla tratta Catanzaro lido-Lamezia terme Centrale e a operare tutti gli accorgimenti necessari per l'incremento dei servizi offerti, invece di perseguire un loro ridimensionamento, con il risultato oggettivo di una ulteriore dilatazione del trasporto in gomma con tutte le conseguenti ricadute negative sul traffico, già particolarmente intenso sulla statale jonica come tragicamente testimoniato dagli incidenti spesso mortali avvenuti su di essa. Si sottolinea inoltre l'urgenza di tale auspicato intervento, dato lo stato di allarme che il nuovo piano di impresa ha suscitato nelle popolazioni della fascia jonica calabrese.

(4-14944)

COLLINO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –
Premesso:

che nella provincia di Udine vengono immatricolati quotidianamente 80 automezzi;

che da martedì 13 aprile 1999 la Motorizzazione civile e trasporti in concessione non consegna più le targhe «manuali» per esaurimento delle scorte;

che da venerdì 16 aprile non vengono più distribuite nemmeno le targhe europee valide per il sistema «Prenota Motorizzazione»;

che un caso analogo si è verificato anche a Venezia dove le targhe stampate dalla Zecca di Foggia (incaricata per appalto alla stampa) non sono giunte a destinazione perchè la spedizione, curata da una ditta di Roma, non è stata rispettata nei tempi stabiliti;

che già un mese fa la Motorizzazione di Udine era impossibilitata a procedere nelle immatricolazioni a causa della rottura della stampante per i libretti delle auto immatricolate sempre con il sistema del «Prenota»;

considerato che tale situazione provoca disagi non solo ai concessionari ma anche agli utenti che devono cambiare targa per smarrimento del libretto e per deterioramento delle targhe vecchie,

si chiede di sapere:

quali misure si intenda adottare affinché tale situazione abbia termine al più presto;

se il sistema «Prenota Motorizzazione» abbia veramente l'efficacia che si propone, cioè quella di ridurre i tempi di attesa.

(4-14945)

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Al Ministro delle finanze.* –
Premesso:

che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, prevede la possibilità (l'obbligo, in alcuni casi) per i contribuenti di avvalersi di sistemi telematici per la presentazione delle dichiarazioni fiscali;

che la relativa autorizzazione comporta la fornitura, da parte degli uffici, di un *floppy disk* che pure contiene le necessarie istruzioni per utilizzare il servizio telematico;

che alla pagina n. 6 si legge: «... Installazione del *software*. Effettuata la prima connessione, occorre copiare sulla propria postazione il *software* di cui si compone l'applicazione... *omissis*. Per l'installazione del *software* di sistema seguire le istruzioni contenute nel capitolo "Installa ambiente". *omissis*. Effettuata la connessione al sito "www.telematico.entrato.finanze.it" la pagina "servizi" prevede la scelta: *Software* - Per copiare i componenti *software* da installare sulla propria postazione di lavoro.»; operata la scelta appare: «*Software* di sistema. Per prima cosa occorre copiare (se non già presente sulla propria postazione di lavoro) il *software* relativo ai componenti di sistema (JVM versione 1.1.6) ed installarlo prima degli altri componenti. Per installare il *software* è sufficiente "cliccare", sul *software* copiato, dal pannello gestione risorse: Run-time Java versione 1.1.6 (2.689 KB) Applicazione Entratel - Servizio telematico»;

che è quindi obbligatorio copiare ed installare il *software* «Run-time Java versione 1.1.6 (2.689 KB)» necessario al funzionamento del software «Applicazione Entratel-Servizio telematico»;

che la prima «schermata» successiva è la seguente «Software License Agreement. Please read the following License Agreement. Java(tm) Runtime Environment Version 1.1.6 Binary Code License. This binary code license («License») contains rights and restriction associated with use of the accompanying Java Runtime Environment ...*omissis*..., Sun reserves the right to terminate the License. Indicate whether you agree to the above license terms. If you select NO, setup will exit»;

che il testo, omissis per l'inopportunità di gravare il servizio di trascrizione di un lavoro tanto gravoso quanto inutile, è composto da 993 parole, occupanti 104 righe, ed è scritto tutto in lingua inglese;

che ha ragione chi sostiene che i cittadini italiani non devono intendere l'integrazione europea solo come l'integrazione nell'Europa delle banche, della finanza, dei mercati, eccetera, ma devono valutare il fenomeno anche in termini multietnici, culturali, linguistici, eccetera;

che è tuttavia anche vero che non tutti i cittadini italiani, i contribuenti dello Stato italiano hanno conoscenza della lingua inglese, per giunta di livello tale da consentire loro la comprensione delle relative terminologie legali;

che è peraltro auspicabile che, nel panorama sopra ricordato (e perfettamente condiviso), i cittadini italiani si sforzino di migliorare le proprie conoscenze anche in tale direzione,

si chiede di sapere se, comunque e ove ciò avvenisse, il Ministero delle finanze sia disponibile e tecnicamente attrezzato a ricevere le dichiarazioni fiscali, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998, in lingua inglese.

(4-14946)

LAVAGNINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la soprintendenza archeologica del Lazio è chiamata a pronunciarsi sui lavori che interesseranno l'ex Seminario vescovile di Palestrina, situato nella provincia di Roma, un edificio di proprietà pubblica;

che tale immobile è noto nella storiografia in quanto già aula absidata del Tempio della Fortuna dove, tra l'altro, fu rinvenuto il famoso Mosaico dell'inondazione del Nilo, uno dei reperti più pregiati del Museo nazionale archeologico;

che è stato chiesto un finanziamento per la ripresa dei lavori nella zona archeologica degli Arcioni, area del «Macellum», dove sono stati portati alla luce, tre anni fa, resti della città sillana;

che sono tuttora interrati importanti reperti e ben due strade romane in ragguardevole stato di conservazione;

che si rende urgente il restauro dell'intero muro di terrazzamento, lungo 450 metri, parallelo a via degli Arcioni, dove sono l'antica via del Sole, il Propileo e resti di fontane mediovali nel Parco Barberini di proprietà comunale;

che è necessario provvedere al risanamento della zona del Borgo, altro ripiano del Tempio della Fortuna, dove esiste l'unica strada di collegamento tra i rioni del Borgo ed altri di origine medioevale e la chiesa di Sant'Antonio;

che occorre intervenire anche sull'impianto di illuminazione del Museo nazionale e del Tempio della Fortuna, attualmente inadeguato;

che è oltremodo necessario provvedere al restauro dell'edicola del Piano degli emicicli, *locus religiose saeptus*, sito nel ritrovamento delle Sorti, e al restauro della via Prenestina consolare che corre parallela alla provinciale Pedemontana, nonché all'utilizzazione dei dodici amboni di via degli Arcioni per l'esposizione di reperti archeologici e per botteghe artigianali artistiche;

che il progetto effettuato dal professor Ennio Eugenio Cerlesi per le opere di consolidamento ed il restauro della cattedrale di Sant'Agapito è depositato da almeno cinque anni presso il Ministero per i beni culturali;

che il 14 marzo 1998 il ministro Veltroni effettuò una visita presso il Tempio della Fortuna, disponendo un sopralluogo di tecnici dopo circa due mesi,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per risolvere le questioni illustrate in premessa, fornendo alla cittadinanza del comune di Palestrina adeguata informativa al riguardo.

(4-14947)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-02773, del senatore Turini, sulla bonifica dei siti industriali delle Colline Metallifere in provincia di Grosseto.

AVVISO DI RETTIFICA

Nel Resoconto sommario e stenografico della 596^a seduta, del 20 aprile 1999, *Allegato B*, a pag. 99, sostituire il secondo capoverso con il seguente:

«Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 19 aprile 1999, ha trasmesso, ai sensi della legge 30 settembre 1993, n. 388, la richiesta di parere parlamentare su ulteriori progetti di decisione che verranno discussi nel corso del Comitato esecutivo Schengen che avrà luogo il 28 aprile 1999 (n. 428)».

